1869

N° 15

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 15 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4748 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori della frazione di San Martino a Soverzano per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal comune di Budrio ed unita a quello di Minerbio;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Budrio e Minerbio nelle adunanze 4 dicembre 1866 e 3 gennaio 1867, nonchè quella del Consiglio provinciale di Bologna in data 19 maggio successivo;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869 la frazione di San Martino in Soverzano è staccata dal comune di Budrio ed unita a quello di Minerbio.

I confini territoriali dei comuni di Budrio e Minerbio sono rispettivamente scemati ed accresciuti della porzione di territorio descritta colle lettere *A, B, C, D, E* nel piano topografico redatto dall'ingegnere Pietro Gasperini, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal ministro predetto.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei novelli Consigli comunali di Budrio e Minerbio, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. Cantelli.

Il numero 4749 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Firenze nell'adunanza delli 23 dicembre 1867, e quelle dei Consigli comunali di Santa Maria a Monte e Montecalvoli in data 8 aprile 1867 e 20 aprile 1868;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869 il comune di Montecalvoli è soppresso ed aggregato a quello di Santa Maria a Monte.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del Consiglio comunale di Santa Maria a Monte, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei comuni suddetti continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cantelli.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con R. decreto del 2 dicembre 1868:

Morando de Rizzoni cav. Luigi, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1868:

Jaracsewski nobile Gustavo, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Volpi Ernesto, id. id., id. id.;
Luciano Augusto, id. id., id. id.;
Eccheli del Dosso conte Giovanni, id. id., id. idem;
Bauchiero Leopoldo, id. id., id. id.;
Briamo Giovanni, id. id., id. id.;
Grazia Giuseppe, id. id., id. id.;
Ranco Camillo, id. id., id. id.;
Monini Ansano, id. id., id. id.;
Borelli Pietro, id. id., id. id.;
Fidanza Raffaele, id. id., id. id.;
Cortona Stefano, id. id., id. id.;
Tagliavini Domenico, id. id., id. id.;
Jannaccone Giuseppe, id. id., id. id.;
Bertolio Giov. Antonio, id. id., id. id.;
Arici nobile Giuseppe, id. id., id. id.;
Porto conte Leonardo, id. id., id. id.;
Bizzoni Giuseppe, id. id., id. id.;
Sansone Francesco, id. id., id. id.;
Bandini-Piccolomini Carlo, id. id., id. id.;
Carafa Francesco, id. id., id. id.;
Mazzoni nobile Francesco, id. id., id. id.;
Gianotti Luigi, id. id., id. id.;
Zucchi Angelo, id. id., id. id.;
Valentinis nobile Domenico id. id., id. id.;
Alberici nobile Achille, id. id., id. id.;
Pavarini Giovanni, id. id., id. id.;
Cantiello Antonio, id. id., id. id.;
Selvaggi Giovanni, id. id., id. id.;
Borgarino Carlo, id. id., id. id.;
Terzi Oreste, sottotenente nell'arma di cavalleria, id. id.;
La Mazza Carlo, id. id., id. id.;
Rho Giovanni, id. id., id. id.;
Ferrari Paolo, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;
Berghinz Bernardo, id. id., id. id.;
Coen Sigismondo, id. id., id. id.;
Regalini Antonio, id. id., id. id.;
Fumagalli Attilio, id. id., id. id.;
De Gaetano Giuseppe, id. id., id. id.;
Bidoli Silvestro, id. id., id. id.;
Martini Carlo, id. id., id. id.;
Giacometti conte Gaetano, id. id., id. id.;
Barberis Annibale, id. id., id. id.;
Marcello Antonio, id. id., id. id.;
Sovico Giuseppe, id. id., id. id.;
Bonelli Achille, id. id., id. id.;
Matteucci Luigi, id. id., id. id.;
Daneo Antonio, id. id., id. id.;
Rossi Michele, id. id., id. id.;
Bargelli Raffaello, id. id., id. id.;
Perrone di San Martino cav. Luigi, id. id., id. id.;
Vandero Pompeo, id. id., id. id.;
Savio Edoardo, id. id., id. id.;
Ricciardelli Francesco, id. id., id. id.;
Rissone Antonio, id. id., id. id.;
Guglielminetti Francesco, id. id., id. id.;
Astesano Maurizio, id. id., id. id.;
Sayegh Eugenio, id. id., id. id.;
Marchetti Venanzio, id. id., id. id.;
Negri Carlo, sottotenente id., id. id.;
Majnoni d'Intignano nob. Massimiliano, id. id., id. id.;
Fabroni Quirino, id. id., id. id.;
De Grenaud Gabriele, id. id., id. id.;
Tonolo Enrico, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con Regio decreto del 5 dicembre 1867, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 5 dicembre 1868.

Roncallo Angelo, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con R. decreto del 9 dicembre 1868:

Trotti-Bentivoglio nob. Maurizio, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto delli 8 dicembre 1867, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dalli 8 dicembre 1868.

Con R. decreto del 13 dicembre 1868:

Camatta Giacomo, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1868:

Torretta Amedeo, luogotenente nel Corpo dei Reali carabinieri, in ritiro, conferitogli il grado di capitano;

Aymerich di Laconi cav. Emanuele, sottotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 18 dicembre 1867, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 18 dicembre 1868;

Chicoli Nicola, veterinario in 2° di 1ª cl. nel Corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Caravetta Antonio, id. id., id. id.;
Giordano Giuseppe, id. id., id. id.;

Nasi Luigi, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Marchetti Venanzio, id. id., id. per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;

Mola di Larissè cav. Massimo, id. id., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Coen Sigismondo, id. id., id. id.;

Dzierbischi Sigismondo, capitano nel Corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Valerani Vincenzo, id. id., id. id.;
Severino Bernardino, id. id., id. id.;
Montagnani Pietro, id. id., id. id.;
Verdun Domenico, id. id., id. id.;
Dore Francesco, id. id., id. id.;
Palmieri Giovanni, luogotenente nel Corpo dei carabinieri Reali, id. id.;
Corsi Filippo, id. id., id. id.;
Gina Stefano, id. id., id. id.;
Pestagalli Alessandro, id. id., id. id.;
Salvi Giuseppe, id. id., id. id.;
Russo Vincenzo, id. id., id. id.;
Trivero Stefano Quirino, id. id., id. id.;
Tupputi cav. Riccardo, id. id., id. id.;
Seghetti Leopoldo, id. id., id. id.;
Calvi Antonio, id. id., id. id.;
Nascè Francesco, id. id., id. id.;
Persiani Alberto, id. id., id. id.;
Sergio Giacomo, id. id., id. id.;
Molinatti Pietro Ant., id. id., id. id.;
Vacchelli Maurizio, id. id., id. id.;
Prati Angelo, id. id., id. id.;
Silvestri Scipione, id. id., id. id.;
Degiorgis Pietro, id. id., id. id.;
Ricci Giacomo, id. id., id. id.;
Vagnozzi Antonio, id. id., id. id.;
Cingia Ernesto, id. id., id. id.;
Donadio Vincenzo, id. id., id. id.;
Davini Vincenzo, id. id., id. id.;
Muzzi-Ruffignani nob. Luigi, id. id., id. id.;
Caprino Luigi, id. id., id. id.;
Bono Pietro, id. id., id. id.;
Romano Giuseppe, id. id., id. id.;
Wagner Eugenio, id. id., id. id.;
Sandrini Martino, id. id., id. id.;
Ricca Luigi, id. id., id. id.;
Pilotti Stefano, id. id., id. id.;
Caramati Francesco, id. id., id. id.;
Tosco Giacomo, id. id., id. id.;
Rossi Demetrio Marco, id. id., id. id.;
Degiovanni Pietro, id. id., id. id.;
Tozzi Alessandro, sottotenente id., id. id.;
Nanetti Ignazio, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1868:

Bargelli Raffaello, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Perrone di San Martino cav. Luigi, id. id., id. idem;
Rapallo Stefano, id. id., id. id.;
De-Grenaud Gabriele, sottotenente id., id. id.;
Manzoni Enrico, id. id., id. id.;

Mercurio Gaetano, luogotenente id., collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Maffeis conte Luigi, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Trevisani Francesco, veterinario in 2° di 2ª classe nel corpo veterinario militare in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 30 dicembre 1867, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, a cominciare dal 30 dicembre 1868;

Ceva di Nuceto cav. Carlo, maggiore nel corpo dei carabinieri RR., promosso al grado di luogotenente colonnello nel corpo stesso;

Mondi cav. Giovanni, maggiore id., id. id.;

Chiapusso cav. Achille, capitano nel corpo dei carabinieri RR., promosso al grado di maggiore nel corpo stesso;

Lucchetti Giuseppe id. id., id. id.;
Santi cav. Lorenzo, id. id., id. id.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del 13 dicembre 1868:

Spasiano Francesco, ingegnere di 3ª classe nel R. corpo del genio civile, accettate le sue volontarie dimissioni;

Rosalba Camillo, id. id. id., richiamato dall'aspettativa in attività di servizio.

Con decreto del 24 dicembre 1868:

Carbone Simone, sottoispettore telegrafico di 3ª classe, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di famiglia.

Con decreti del 27 dicembre 1868:

Tonna Stefano, applicato di 1ª classe nel Ministero dei lavori pubblici, prorogatagli la posizione di aspettativa;

Minieri Alfonso, applicato di 2ª id., nominato ufficiale di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale delle poste;

Colosimo Luciano, ufficiale id. nella stessa Amministrazione, nominato applicato di 2ª cl. nel Ministero dei lavori pubblici;

Mazzola Girolamo, ufficiale di 2ª classe nell'Amministrazione delle poste, richiamato in attività di servizio;

Verzani Sabino, ufficiale telegrafico di 4ª classe, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 13 dicembre 1868:

Mazzucchelli Giov. Battista, cancelliere della pretura di Romano, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1868:

Orlando Giovanni, cancelliere della pretura di Troina, traslocato alla pretura di Regalbuto;

Viola Giuseppe, id. di Scordia, id. di Giarre;

Barraco Paolo, già cancelliere della pretura di Bronte, ora sospeso dalla carica, riammesso in carica e destinato cancelliere alla pretura di Troina;

Corsini Salvatore, cancelliere della pretura di Villalba, dimissionario, nominato cancelliere della pretura di Scordia;

Demartis Lorenzo, vicecancelliere del tribunale civ. e correzionale di Tempio, id. di Mombello;

Dabasso Achille, id. della pretura di Narni, traslocato alla pretura di Amelia;

Severino Bernardino, id. di Cervinara, id. di Colle Sannita;

A Tamponi Marco, già vicecancelliere della pretura di Patada, in aspettativa, prorogata la stessa per altri sei mesi;

Longobardi Gaetano, vicecancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Salerno, dispensato dal servizio;

Pianzola Camillo, id. al tribunale commerciale di Torino, tramutato al tribunale civ. e correz. di Torino;

Gavotti Dionigi, id., in soprannumero, ricollocato in pianta presso il tribunale commerciale di Torino.

Con min. decreto del 13 dicembre 1868:

Poderino Gregorio, commesso di stralcio presso il tribunale civ. e correz. di Napoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. decreto del 16 dicembre 1868:

Gerolami Celio, cancelliere della pretura di Castiglione del Lago, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con min. decreto del 21 dicembre 1868:

Fazzari Basilio, vicecancell. della pretura di Cropani, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con min. decreto del 28 dicembre 1868:

Dander Giuseppe, cancelliere della pretura di Edolo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 6 dicembre 1868:

Agnelli Enrico, nominato vicepretore del mandamento di Robbio.

Con decreto del 30 dicembre 1868:

Bossini Angelo, pretore del mandamento di Vestone, tramutato al mandamento di Gardone.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con ministeriali decreti del 19 dicembre 1868:

Mazzuttini D. Giuseppe, ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia, accettata la rinuncia;

Zanutta Nicolò, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia.

Con ministeriali decreti del 29 dicembre 1868:

Trevisan Andrea, cancellista presso la pretura di Pordenone, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Conegliano;

Piccinato Antonio, id. id. di Revere, id. id. di Pordenone;

Larice Torquato, id. id. di Auronzo, id. d'ufficio alla pretura di Revere.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, udita comunicazione dal ministro delle finanze dell'annunzio della nascita del Duca di Puglia, ha deliberato a proposta del presidente che una deputazione recasse a S. M. le felicitazioni del Senato, la quale dal sorteggio riuscì composta dei senatori Scialoja, De Vincenzi, Mazara, Tonello, Cadorna, Sanseverino, e Amari professore e De Castillia supplenti.

Ha quindi intrapreso la discussione dello schema di legge sull'amministrazione e contabilità dello Stato, adottandone i primi sedici articoli colle modificazioni proposte dalla Commissione dopo breve discussione, nella quale ragionarono i senatori Chiesi, Poggi, Farina, Sappa, Scialoja, Spinola, Duchoqué relatore, il ministro delle finanze ed il R. commissario.

Ha per ultimo adottato a squittinio segreto ed a grande maggioranza il progetto di legge, discusso nella antecedente tornata, relativo al riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale marittimo di Venezia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera, dopo di avere deliberato di offerire per mezzo di una deputazione le sue congratulazioni a S. M. il Re pel Principe dato felicemente alla luce da S. A. R. la Duchessa di Aosta, continuò la discussione dello schema di legge sopra l'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, che versò tuttavia intorno all'art. 1°. Ne trattarono i deputati Castiglia, Mellana, D'Ondes-Reggio Vito, Nisco, Rattazzi, Correnti, il relatore Bargoni, e per quistioni incidentali i ministri delle finanze e della pubblica istruzione.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il Ministero delle finanze per prevenire qualsiasi richiamo o contestazione dichiara che non s'intende tenuto al pagamento dei giornali che gli fossero indirizzati senza che esso ne abbia chiesto l'associazione, o direttamente, o per mezzo della posta.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1868.

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868		1,439,942,438 92
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico per un valore nominale di lire 115,938,200		92,704,894 »
3. Anticipazione dalla Società per la Regia dei tabacchi		131,174,626 36
4. Fondi provenienti dagli stralci delle Tesorerie e Casse delle cessate Amministrazioni finanziarie degli ex-Stati d'Italia		2,224,466 36
5. Fondi somministrati dal Tesoro Veneto		23,123,823 59
6. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 31 dicembre 1868, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione	264,322,308 25	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione	49,903,285 27	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione	5,120,114 24	
d) Conti correnti diversi	1,830,000 »	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale pel mutuo di 278 milioni in biglietti	278,000,000 »	
f) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico	86,985,887 55	
		686,211,565 31
		2,375,381,814 54

USCITA.

1. Eccedenza di pagamento in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1866		107,127,014 19
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868		1,948,179,339 »
3. Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare, valor nominale		87,024,500 »
4. Crediti di Tesoreria il 31 dicembre 1868, cioè:		
a) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prestiti	4,999,892 63	
b) Id. per conto della Cassa militare	206,502 08	
c) Id. per conto dell'Amministrazione del culto	15,360,157 80	
d) Anticipazioni a società di ferrovie	84,448,053 16	
e) Fondi di scorta ai Regi legni della marina	1,350,000 »	
f) Mandati pagati per conto del bilancio 1869	1,038,833 33	
g) *Deficit* di Tesorieri(*)	2,831,432 74	
		110,234,871 74
		2,252,565,754 93
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 dicembre 1868		122,816,089 61
		2,375,381,814 54

(*) Questo *deficit* rappresenta i debiti de' contabili del tesoro, parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi a' regolamenti. — Quasi tutti poi sono realizzabili, perchè garantiti dalle relative malleverie.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480, durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli munita del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d'ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annullarsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l'annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie di uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o usato in modo qualsiasi.

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
Cacciamali.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso d'aggregazione — R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

A termini del capo 10 del regolamento per la Scuola veterinaria superiore di Napoli, approvato con R. decreto delli 29 marzo 1868, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato al suddetto Istituto per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Chimica, farmacia e tossicologia,
Patologia medica speciale,
Patologia chirurgica,

per incarico avutone dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione dell'anzidetta Scuola le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il mese di febbraio 1869 accennando per quali degli indicati rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere

ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti: [illegible]

Napoli, [illegible] 1868.

Il Direttore della Scuola
Prof. Domenico Vallada.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de'gradi accademici ottenuti.

NB. A schiarimento dell'avviso si fa notare che per *lavori inediti* s'intende lavori non pubblicati per le stampe, ma che per altro sieno stati notoriamente eseguiti. Per conseguenza nell'esame e valutazione dei titoli sarà tenuto ragione:

1° Delle opere vocali teatrali, siano serie, semiserie o buffe, che abbiano riscosso applausi e meritino dagli intelligenti esser tenute in pregio per dottrina, gusto e purezza di scuola italiana;

2° Delle opere sacre orchestrate, o pure con accompagnamento di organo o a voci sole, siano eseguite ed accolte con favore, siano pubblicate per le stampe;

3° Delle composizioni generiche, siano istrumentali, siano vocali orchestrate, siano vocali per camera, ad una o più voci, con accompagnamento di pianoforte;

4° Delle opere teoriche pubblicate per l'insegnamento del contrappunto e della composizione;

5° Del merito e fama acquistata dagli allievi prodotti.

Firenze, 10 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
Rezasco.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Avviso.

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti stima opportuno di manifestare che non è tenuto al pagamento di giornali politici o letterari, o di riviste qualsiansi, di cui non sia stata da esso ordinata l'associazione direttamente o per mezzo della Direzione Generale delle poste.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 50 del consolidato 5 0/0, iscritta al n° 127,585 a favore di Sismondi Luigia, nata Vigone del vivente Vittorio, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Sismondi Luigia, nata Figone, del vivente Vittorio, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 30 dicembre 1868.

Il Direttore generale
F. Mancardi.

AGENZIA DEL TESORO

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

D'innanzi la pretura del 1° mandamento di Firenze il pensionario Gondi [illegible] la ricevuta provvisoria del proprio certificato d'inscrizione portante il n. 7608 della serie 3ª per l'annuo assegno di lire 336, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione, a foggia di libretto.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Firenze, li 12 gennaio 1869.

L'Agente del Tesoro: Lanari

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Bilanci comunali — Bilanci provinciali.

(Continuazione e fine — Vedi il n. 10 e 13)

Bilanci passivi. — Il bilancio passivo delle provincie si divide esso pure, come l'attivo, in tre titoli: spese ordinarie, spese straordinarie, spese dipendenti da contabilità speciali.

Le provincie italiane spesero complessivamente nel 1866: lire 55,226,260; nel 1867: lire 62,960,111; nel 1868, senza il Veneto, lire 62,258,280 e col Veneto lire 66,835,116.

Le spese ordinarie, che nel 1866 erano di lire 32,040,015, di lire 34,521,375 nel 1867, di 34,943,276 nel 1868, non comprendendovi il Veneto, salirono, coll'aggiunzione di questo, a lire 38,275,143.

Le spese ordinarie si ragguagliavano alle spese totali nella ragione proporzionale del 58 01 per 100 nel 1866, del 54 83 nel 1867, e del 56 13, escluso il Veneto, e del 57 27, colla Venezia, nel 1868. Ond'è che poco più della metà delle spese provinciali, stando alle cifre sopraindicate, avrebbero quel carattere di stabilità e di regolare successione, che tanto importa al normale andamento di qualsivoglia amministrazione.

Anche nelle cifre effettive delle spese straordinarie vi fu progresso durante il triennio: 19,670,346 nel 1866; 23,224,869 nel 1867; 22,817,272, senza il Veneto, e 23,801,410, col Veneto, nel 1868.

Le spese provenienti da contabilità speciali che sono del resto in proporzione quasi perfetta colla corrispondente parte del bilancio attivo non meritano speciali considerazioni.

Le provincie che durante il triennio hanno avuto bilanci più regolari, che cioè provvidero alla maggior parte dei carichi in via ordinaria, appartengono ai seguenti compartimenti: Emilia, Veneto, Sardegna, Piemonte, Liguria, Toscana e Lombardia.

Nelle provincie degli altri compartimenti, e segnatamente della parte meridionale del regno, le spese ordinarie o di poco sopravanzano o sono di solito inferiori al 50 per 100.

I bilanci passivi provinciali constano di nove categorie di spese, tanto nella parte ordinaria che nella parte straordinaria, e sono le seguenti:

1° Debito vitalizio, annualità, interessi passivi;

2° Spese di amministrazione;

3° Spese per la istruzione pubblica;

4° Spese di beneficenza;

5° Spese di pubblica sicurezza;

6° Spese per ponti e strade provinciali e consortili;

7° Spese per opere idrauliche e marittime;

8° Spese per opere pubbliche diverse;

9° Spese diverse.

Le categorie della parte straordinaria corrispondono esattamente alle precedenti salvo nella prima, la quale in questo secondo titolo comprende *le deficienze di esercizi chiusi, le somme assegnate all'estinzione di prestiti od altri debiti, e i capitali impiegati a mutuo.*

La statistica dei bilanci provinciali ha per tale rispetto su quella dei comuni questo grande vantaggio, che, anche per la parte straordinaria, può offrire la specificazione delle singole categorie di spesa, presentando con ciò agli studiosi materia a più compiuto giudizio.

Le somme più rilevanti, che figurano tanto nel bilancio ordinario, quanto nel bilancio straordinario delle provincie, sono assegnate alla conservazione, manutenzione e nuova costruzione dei ponti e strade provinciali e consortili. La spesa complessiva erogata in coteste opere andò progressivamente crescendo durante il triennio: 18,291,013 lire nel 1866; 19,385,357 nel 1867; 21,967,948, senza il Veneto, 22,473,698, col Veneto, nel 1868. E qui è da notare come le somme stanziate nella parte straordinaria dei bilanci provinciali per tale categoria di spese (9,461,267 lire nel 1866; 9,983,672 nel 1867; 12,049,034, senza il Veneto, 12,059,034, col Veneto, nel 1868), superarono sempre, in ciascuno dei tre anni, le somme assegnate fra le spese ordinarie (8,829,746 lire nel 1866; 9,401,685 nel 1867; 9,918,914, senza il Veneto, 10,414,664, col Veneto, nel 1868).

Che se a coteste somme si aggiungono le spese per opere idrauliche (923,042 lire nel 1866; 1,419,468 nel 1867; 1,207,472, senza il Veneto, 1,353,372, col Veneto, nel 1868) e per le opere pubbliche diverse (1,514,468 lire nel 1866; 1,774,022 nel 1867; 1,244,406, senza il Veneto, 1,275,406, col Veneto, nel 1868), abbiamo che le provincie, nel corso del triennio, spesero in lavori pubblici 68,409,846 lire, delle quali 31,783,561 si devono ritenere come più specialmente applicate alla manutenzione e riparazioni ordinarie delle opere esistenti, e 36,626,285 impiegate in nuovi lavori di pubblica utilità.

Dopo la categoria dei lavori pubblici vengono seconde, per l'importanza delle somme stanziate nei bilanci passivi provinciali, le spese per la beneficenza. A cotesto titolo furono assegnate, nel 1866, lire 11,254,920 (10,165,140 ordinarie, 1,089,780 straordinarie); nel 1867, 13,001,474 (11,633,717 ordinarie, 1,367,757 straordinarie); nel 1868, compresovi il Veneto, 13,914,504 (12,851,376 ordinarie, 1,063,128 straordinarie).

Se si considera che coteste somme servirono, quasi esclusivamente, al mantenimento dei mentecatti poveri, degli orfani e degli esposti, non si può dire che le amministrazioni abbiano da questo capo un peso eccessivamente gravoso.

Sarebbe solo a sapersi se gli istituti, a cui si provvede con le somme accennate, corrispondano sempre e dovunque, pei principii a cui sono informati, e per le norme che seguono, a quei dettami d'illuminata beneficenza, che mentre soccorre ai veri bisogni ed allieva le immeritate sofferenze, sa però contenersi in quei giusti limiti oltre i quali sarebbero fomite e non riparo al male.

Impari affatto ai bisogni del paese ci sembra invece la somma che tutte insieme le provincie spendono per la pubblica istruzione: L. 3,016,468 (2,375,613 ordinarie, 640,855 straordinarie) nel 1866; 2,846,812 (2,214,306 ordinarie, 632,506 straordinarie) nel 1867; 3,220,251 (2,366,758 ordinarie, 853,493 straordinarie) nel 1868 compreso il Veneto.

E non è solo la pochezza della somma assegnata dalle rappresentanze provinciali a questo importante titolo che ci duole di dover rilevare, poichè molta maggior sorpresa ci arreca il vedere come cotesta somma vada di anno in anno assottigliandosi.

Il debito vitalizio e gli interessi e annualità passive sono di tenue aggravio alle finanze provinciali, mentre appena raggiungevano le lire 975,081 nel 1868.

Alla estinzione degli imprestiti e di altri debiti occorrevano alle provincie somme molto maggiori: 4,804,946 lire nel 1866; 4,866,353 nel 1867; 4,529,689, senza il Veneto, 4,749,696, col Veneto, nel 1868. Stando alle cifre di cotesto titolo conviene ritenere che le finanze provinciali non si sono fino ad ora impegnate in operazioni di credito eccessivamente gravose, mentre con una somma, relativamente piccola, di circa quattro milioni e mezzo, possono provvedere alla graduale estinzione dei debiti contratti.

Le spese che s'intitolano di sicurezza pubblica, ma che servono quasi esclusivamente alle pigioni e riparazioni dei locali e alla manutenzione dei mobili ed effetti di casermaggio pei carabinieri Reali, recano alle provincie un aggravio che da 2,852,270 lire, nel 1866, salì a 3,049,536 nel 1867 e a 3,454,518 nel 1868, compresevi le provincie venete.

Dopo i ponti e strade e la beneficenza pubblica, la maggiore spesa che incontrino le provincie risguarda l'amministrazione. Per essa furono allogate 5,178,316 lire (3,732,868 ordinarie; 1,445,448 straordinarie) nei bilanci del 1866, 5,771,353 (4,135,841 ordinarie; 1,635,512 straordinarie) in quelli del 1867; 5,010,718 (4,564,726 ordinarie; 445,992 straordinarie) del 1868, colla inclusione delle provincie venete.

Se si considera che nel 1868, nonostante il cresciuto numero delle provincie, le spese di amministrazione diminuirono di oltre 700 mila lire, convien salutare questo fatto come un segno e un augurio della cura che pongono le rappresentanze provinciali nel risecare ogni superfluo dispendio.

Le poche osservazioni che seguono metteranno anche meglio in chiaro l'evidenza delle cifre precedenti; osservazioni che noi andremo disponendo ed aggruppando secondo il vario grado d'importanza delle categorie di spesa.

Debiti vitalizi, annualità, interessi passivi. — Cotesta categoria di spese ordinarie è generalmente di poca entità in tutte le provincie.

In un solo compartimento infatti (Abruzzi e Molise) esse raggiungono nel 1866, il rapporto del 10 per 100 delle spese ordinarie.

Estinzione d'imprestiti ed altri debiti. — Le provincie che assegnano, in bilancio maggior somma a questo scopo, appartengono ai compartimenti di Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Umbria, Marche, Toscana, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata.

Questa categoria di spesa che figura in 57 provincie, non apparisce invece nei bilanci di Belluno, Cagliari, Firenze, Girgenti, Livorno, Milano, Napoli, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia.

Spese di amministrazione. — La parte ordinaria di siffatte spese è singolarmente notevole nelle provincie dei compartimenti qui appresso notati: Veneto, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata e Sardegna.

Più assegnate invece nelle spese ordinarie di amministrazione sono le provincie dei compartimenti di Piemonte, Liguria e Lombardia.

Spese per l'istruzione pubblica. — Il ragguaglio di questa categoria di spesa ordinaria al relativo titolo del bilancio, varia:

Nel 1866, dal 2 27 per 100, nelle provincie degli Abruzzi e Molise, al 16 63 per 100 nella Campania;

Nel 1867, dal 2 08, nelle provincie toscane, al 13 44, in quelle delle Puglie.

Nel 1868, dal 2 02, nelle provincie della Toscana, al 13 33 in quelle della Campania.

Spese di beneficenza. — Le provincie che provvedono con maggiore larghezza alle spese ordinarie di beneficenza si classificano anno per anno, per ordine decrescente d'importanza come segue:

1866, Liguria, Lombardia, Basilicata, Calabrie, Piemonte, Abruzzi e Molise, Toscana.

1867, Liguria, Calabrie, Lombardia, Toscana, Piemonte, Basilicata e Abruzzi e Molise.

1868, Liguria, Lombardia, Basilicata, Calabrie, Piemonte e Toscana. L'infimo rapporto (12, 78 : 100) è sempre rappresentato dalla Sardegna.

La infima spesa ordinaria per beneficienza si riscontra nella Sardegna in tutti tre gli anni.

Spese per ponti e strade provinciali e consortili. — Ecco quali sono i compartimenti le cui provincie dispongono di più ragguardevoli somme per accrescere e migliorare le vie di comunicazione: Piemonte, Emilia, Umbria, Marche, Toscana, Puglie e Sicilia.

Per questo medesimo titolo spendono invece, così in via ordinaria, come in via straordinaria, più scarsamente le provincie della Liguria, della Lombardia e del Veneto. Le amministrazioni provinciali dell'Umbria, degli Abruzzi e Molise, delle Calabrie, e della Sicilia, mentre assegnano ai lavori stradali scarsi sussidi ordinari, procedono invece con maggiore larghezza nello stanziamento di fondi straordinari.

In tutti i compartimenti però questa categoria di spese è la più cospicua, a cui soddisfino le amministrazioni provinciali.

Parte importantissima di lavori pubblici sono le opere idrauliche. Ciononpertanto una somma comparativamente esigua stanziarono a quel fine le nostre provincie. E sì che il regime delle acque non ha raggiunto ovunque fra noi quel grado di sviluppo che i bisogni richiedono. Molto ci resta da fare, e per convincersene basti il richiamare alla mente le recenti pubbliche calamità toccate ad alcuni compartimenti del regno, da cui risulta come poco o nulla siasi operato per regolare i corsi d'acqua che solcano le terre italiane, e che in cambio d'essere, come dovrebbero, un potente aiuto alle industrie e all'agricoltura, riescono invece una minaccia continua ed imminente di desolazione. Direbbesi quasi che niuno ricordi come l'Italia, la quale lascia ora in così deplorabile abbandono le sue acque, ha insegnato al mondo la scienza e la pratica delle buone discipline idrauliche.

Di 68 provincie sole 54 stanziarono ne' propri bilanci esigue somme per le opere idrauliche. Le 14 provincie che non assegnarono quindi in nessuno dei tre anni fondo alcuno per siffatta categoria di spesa sono Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Ascoli Piceno, Basilicata, Belluno, Bergamo, Brescia, Catania, Macerata, Mantova, Molise, Udine, Venezia e Vicenza.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Leggesi nel *Journal des débats* sotto la data di Parigi 12:

Sembra che il programma della Conferenza europea costituita per regolare le difficoltà che si sono elevate tra la Grecia e la Turchia, sia stato, come già dicemmo, turbato da un incidente che il governo greco ha sollevato d'improvviso, e del quale non si fu prevenuti che pochi istanti prima dell'apertura della prima seduta tenutasi sabato alle 4 secondo gli accordi fissati.

Sabato adunque verso le 2 o le 3 ore, da dispacci da Atene, in data dello stesso giorno si seppe che il governo ellenico non accettava la parte puramente consultiva che gli era stata assegnata e che esso esigeva che il suo plenipotenziario venisse ammesso alla Conferenza allo stesso titolo degli altri cioè con voto deliberativo.

Questa pretesa affatto imprevista ha prodotto tanto maggior sorpresa in quanto il gabinetto di Atene era stato informato fino dai primi giorni del mese di gennaio, di tutto quanto erasi deciso a suo riguardo nelle trattative preliminari, di guisa che esso non ignorava che avrebbe assistito alle sedute con voto semplicemente consultivo, non potendo il diritto di decidere appartenere che alle sette potenze firmatarie del trattato di Parigi, 30 marzo 1856.

E non solo il gabinetto di Atene non aveva reclamato contro questa risoluzione delle sette potenze, ma era sembrato che vi si acquietasse, talmente che il suo consenso erasi considerato come definitivo a Parigi, a Londra, a Firenze, a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo, non che a Costantinopoli.

La seduta si è aperta sotto questa spiacevole impressione ed il signor Risoz-Rangabè avendo letta una dichiarazione conforme alle sue nuove istruzioni, nella quale protestava contro le deliberazioni che la Conferenza potesse adottare senza accogliere le domande del suo governo, l'emozione fu grande al punto che, dopo lo scambio di alcune parole, si giudicò necessario di desistere e la seduta venne sospesa per venire ripresa più tardi nel corso della serata.

Gli spiriti erano più calmi quando la seduta ricominciò; ma il malcontento prodotto dalla condotta del governo greco continuava vivo e profondo.

Si è biasimata all'unanimità questa condotta, non che l'atto del signor Rangabè. Si è detto che non potevasi comprendere come il gabinetto di Atene avesse aspettato, non l'ultimo giorno, ma l'ultima ora e l'ultimo minuto per paralizzare gli sforzi delle potenze europee e rendere impossibili i loro progetti di conciliazione pur sempre inspirati da disposizioni favorevoli al regno di Grecia, e dal desiderio di continuargli quella protezione che non gli venne scemata mai dall'epoca della sua origine.

Si assicura che il signor Rangabè ha potuto convincersi dal contegno e dal linguaggio dei plenipotenziarii delle sei potenze cristiane che la Grecia non troverebbe appoggio presso alcuna di loro in questa nuova fase dell'incidente che tiene inquieta l'Europa e si dice che il conte di Stakelberg plenipotenziario russo si sia distinto sugli altri per la energia del suo biasimo, la fermezza delle sue parole e la risolutezza del suo contegno.

Si convenne di indirizzare subito al gabinetto di Atene delle rappresentanze per impegnarlo a ritirare la sua pretesa e la sua dichiarazione contro la situazione che gli era stata proposta e che egli aveva accettata. Queste rappresentanze debbono essere state fatte in nome della Conferenza e molto raccomandate dai ministri accreditati presso il governo greco.

Siccome ai nostri giorni le cose procedono rapidissime grazie al telegrafo si pensò che due giorni basterebbero per ricevere la risposta del governo greco e la Conferenza aggiornò le sue sedute a oggi 12 gennaio.

Ieri sera la risposta del governo greco non era ancor giunta.

Tali sono le informazioni che noi abbiamo raccolte e crediamo di poter contare sulla loro esattezza. Ne emerge che i rumori che si erano divulgati domenica e lunedì non erano privi di fondamento, quantunque la verità si fosse singolarmente alterata. L'incidente non mancherebbe di gravità caso che il gabinetto di Atene insistesse, perchè nella sua insistenza potrebbe ravvisarsi l'indizio di una manovra concepita altrove che ad Atene ed eseguita da mani più potenti che non sieno quelle della Grecia.

— La *France* scrive:

Ecco dei nuovi particolari che le nostre ultime informazioni (in data del 12) ci permettono di aggiungere a conferma e complemento dei precedenti.

La Conferenza terrà oggi la sua seconda seduta. Essa si riunirà dopo mezzo giorno, alle 4.

Il ministro di Grecia non ha ricevuto risposta al dispaccio da lui indirizzato sabato al suo governo.

Il governo d'Atene non ha neppure risposto all'invito che le potenze gli hanno indirizzato in seguito alla seduta di sabato scorso.

La Conferenza continuerà le sue deliberazioni in assenza del ministro ellenico.

Ma cosa uscirà da questa situazione?

Crediamo malagevole il prevederlo.

Le deliberazioni della Conferenza non possono chiudersi con alcuna sanzione. È probabile che esse si chiuderanno con una semplice dichiarazione di principii di diritto pubblico ai quali la Turchia e la Grecia saranno invitate ad aderire.

Non si prevede che questi due Stati oppongano una serie resistenza al riconoscimento di certi principii proclamati dalle grandi potenze, come necessari alla tutela degli interessi generali.

Tale, crediamo noi, è lo stato attuale delle cose.

— Nel *Constitutionnel* si legge:

La Conferenza si riunisce oggi (12) a 4 ore.

Abbiamo già detto che S. E. il signor Rangabè ha telegrafato ad Atene per ricevere nuove istruzioni che confermino o tolgano l'ordine che gli venne impartito di non assistere alle sedute con voto soltanto consultivo, mentre la Porta vi ha voto deliberativo.

Queste nuove istruzioni non essendo ancor giunte, il ministro greco non parteciperà alla riunione d'oggi.

Il signor Baude, nostro ministro ad Atene, ha ricevuto per telegrafo l'ordine di far conoscere al governo ellenico i motivi della diversa situazione consentita in seno della Conferenza alla Porta da una parte ed alla Grecia dall'altra.

Non si saprebbe ripeterlo abbastanza. Questa diversa situazione dipende da ciò che le potenze chiamate a deliberare sono quelle, che hanno firmato il trattato di Parigi. A questo titolo la Porta ha voto deliberativo. Non vi è nulla pertanto di cui il popolo ellenico possa offendersi.

Fu per questo stesso fatto che il ministro di Grecia non venne invitato alla Conferenza per mezzo di lettera come gli altri, ma solo in via ufficiosa. Questa forma era la conseguenza necessaria di ciò che la Grecia non era chiamata a sedere se non a titolo consultivo.

C'è ragione di pensare che queste considerazioni saranno apprezzate dal gabinetto di Atene e che esso invierà al suo rappresentante delle istruzioni addatte ad agevolare il compito della Conferenza.

Prussia. — Si legge nella *Gazzetta Nazionale*:

Berlino, 10 gennaio.

Ecco i passi principali del discorso detto ieri dal signor Bismarck alla Camera dei deputati:

« La questione di cui si tratta è questa: Il ducato di Lauenburg è obbligato di prendere a carico suo la parte del debito che si vorrebbe imporgli? Se sì, quella somma è per il ministro delle finanze un rinfranco netto da inscriversi nel bilancio. Se no, o almeno se vi è dubbio, mi sembra pericoloso di attribuire al ministro delle finanze una sorgente d'incasso che non è nientemeno che liquida. Sono certo che questa opinione è anche quella del Lauenburg. Qui non voglio entrare nella questione di diritto, lo che m'indurrebbe a fare delle considerazioni troppo estese sulle relazioni finanziarie che in altro tempo esistevano tra il ducato di Lauenburg e la monarchia danese. Me ne starò a questo punto che la Prussia crede di avere da reclamare qualche cosa dal Lauenburg e che il Lauenburg crede di non doverle nulla. Questa questione deve essere trattata e risoluta amichevolmente, e nulla ci autorizza a fare uso della forza rispetto a quel piccolo paese. Tanto più la Prussia è possente più è costretta di usare moderazione.... Ecco il mezzo pratico che il ministro per il Lauenburg ha proposto al ministro delle finanze; sottomettere ad un tribunale di arbitri la decisione della questione pendente, e se non si arriva a intendersi con questo mezzo, fare uso dell'articolo 76 della Costituzione federale che indica la procedura da tenersi per risolvere le controversie nate tra i due Stati federali. »

In un altro discorso in risposta al signor Lasker, il conte Bismarck ha detto:

« Si aspira a incorporare il Lauenburg e si fa pressione in questo senso. Io non credo nè giusta, nè opportuna quella pressione. Quando sarà tempo, l'incorporazione si farà. Ci fu rimproverato di non averla fatta immediatamente. Signori, noi non avemmo un tempo la fortuna di ottenere la vostra adesione alla nostra politica: dovemmo contentarci del mezzo di acquisto che era in poter nostro. La Dio mercè, quel tempo è ormai lontano da noi. Ma oggi mi preme di raccomandare all'onorevole preopinante ed ai membri che sono del suo parere, di seguitare il governo e di non guardare la questione pendente che come una questione di diritto. »

Spagna. — L'*Agence Havas* riferisce il seguente sunto di una circolare, già annunziata dal telegrafo:

La *Gazzetta di Madrid* contiene la circolare del Governo provvisorio, nella quale si legge:

Oggi che il popolo spagnuolo è arbitro della sua sorte e gode della più grande libertà che abbia mai posseduta, il Governo si crede obbligato a prender la parola per ripetere i suoi manifesti anteriori ed esporre le ragioni sulle quali fonda la speranza di vedere approvata la sua condotta dai rappresentanti della sovranità nazionale.

« Il Governo ha a cuore di assicurare il suo rispetto per tutte le opinioni, esso, chiedendo ai collegi elettorali l'approvazione della sua condotta, presenta come un titolo a detta approvazione il compimento di tutte le sue promesse. »

La circolare dopo aver passato in rivista quelle promesse, prosegue:

« Il Governo è risoluto a mantenere libero il campo elettorale da qualunque influenza illegittima come ha già represso con la forza della giustizia e delle armi i tentativi audaci d'interrorire.

« Il Governo deplora sinceramente la mancanza di energia di molti cittadini, i quali, la presenza di pericoli immaginarii, abbandonano la causa della patria, e credono che non sono obbligati a servirla se non quando possono farlo senza pericolo.

« Il Governo si rivolge al patriottismo di tutti i cittadini. Usino tutti dei loro diritti. Votino tutti se il campo è libero, e se non lo è protestino. Non consentano tra l'audacia dei perturbatori e la viltà degli egoisti di lasciare trionfare la falsificazione del suffragio universale.

« La improvvisa veemenza con cui sono state proclamate certe idee, costringe il Governo, a ripetere le sue con energia, affinchè non si creda che qualunque circostanza possa attenuare il suo convincimento.

« Il Governo brama sinceramente che i rappresentanti della nazione innalzino un trono, circondato dal suo indispensabile prestigio, e rivestito di quelle naturali prerogative che rendano facile l'ordine. Un trono che sia una colonna solida e durevole delle nostre libertà. »

Questa circolare è firmata da tutti i ministri.

Un rapporto del generale Caballero de Rodas, sugli avvenimenti di Malaga, dice che le perdite dell'esercito sono: 40 morti, 174 feriti gravemente e 37 feriti leggermente.

America. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 29 dicembre:

La amnistia proclamata dal presidente Johnson si estende a Jefferson Davis, al generale Breckenridge, a Mason e Slidell; ma non libera naturalmente dalle accuse di delitti differenti dalla ribellione. Per esempio i complici di Booth, nell'assassinio di Lincoln, non sono liberati dall'amnistia. Dicesi che al dipartimento di stato sono giunti dei dispacci di Mason, Slidell, del generale Breckenridge, degli ex-senatori Wigfall e Benjamin, e di altri cospicui confederati per domandare l'esatto significato del proclama intorno al caso loro, ed hanno ricevuto risposta che sono ora tornati in tutti i diritti della loro primitiva posizione, come cittadini degli Stati Uniti, e solo sottoposti alla restrizione del diritto di suffragio, imposta dall'atto di ricostituzione del Congresso.

Il *Little Rock Republican* si duole che corra voce di grandi delitti commessi segretamente dai Ku-Klux-Klan, lo che non è vero, ma si fa correre ad arte per sistema di partito. Per lo contrario molti corrispondenti nei diarii del nord rinnovano con molta persistenza le accuse di delitti commessi dalla associazione del Ku-Klux-Klan contro i negri e gli unionisti. Siffatte notizie contraddittorie hanno indotto il generale Grant a mandare due ufficiali di stato maggiore nell'Arkansas per esaminare le cose e farne un rapporto.

Una banda di briganti messicani, la sera del 18 dicembre, fece una incursione nel villaggio di Clarksville, nel Texas, uccise due cittadini, saccheggiò un magazzino, e scappò al di là del Rio Grande col bottino.

Il senatore Sumner ha smentito l'asserzione fatta da un giornale della sera di Nuova York, che è stata ripetuta da tutti i giornali, che, cioè, il Comitato per gli affari esteri aveva concesso di trattare sopra una nuova base le pratiche per i reclami dell'*Alabama*.

Il signor Sumner che è presidente del Comitato dice che i reclami per l'*Alabama* non sono anche venuti avanti al Comitato officialmente, e che egli non si è formato altra opinione di quell'argomento se non da quanto ha letto nei giornali Inglesi e Americani.

Nuova York, 30 dicembre.

Sono giunti i dispacci del generale Sheridan, fino al 7 dicembre. Egli dice che gl'Indiani nemici, circa 100 guerrieri, si erano separati dalle tribù amiche, le quali si concentrano attorno al forte Cobb. Il generale Scherman ha ordinato di uccidere o catturare Santanta e Fall Bear due dei più pericolosi capi delle pianure, dacchè con essi non si può concludere una pace durevole.

L'assalto e la disfatta della banda d'Indiani Cheyenne, operata dal generale Custer, ha avuto per effetto d'intimidire quasi tutte le tribù ostili. Molte mandano delle deputazioni ai forti di frontiera per domandar pace e la protezione del governo. Il generale Sheridan organizza un corpo di cavalleria leggiera per servire contro le tribù ostili nel nord.

— A Boston è stato fondato un giornale col titolo: *Il Cretese*.

— Un corrispondente da Washington al *New*

York Herald dice che i negoziati relativi all'*Alabama* non sono ritardati molto in seguito al cambiamento del Ministero inglese. La risposta fatta dal signor Seward intorno agli emendamenti fatti al protocollo, che furono riassunti nel *New York Times* del 1° dicembre, fu ricevuta qui il 19 dicembre, con un telegramma del signor Reverdy Johnson.

Il Governo inglese accetta tutti gli emendamenti del signor Seward cioè acconsente a togliere dal protocollo la differenza tra i reclami che riguardano l'*Alabama*, e gli altri, e in tal guisa vanno via gli articoli 4, 5, 6 i quali dichiaravano che i commissari non avrebbero dovuto né potuto decidere nulla se non con voto unanime intorno ai reclami che riguardano l'*Alabama*; essendo abolita la distinzione tra le due specie di reclami, quella clausula cade da sè stessa, e si ammette l'emendamento del signor Seward, il quale dice che in tutti i casi da esaminare la maggioranza basta per render valida una decisione.

La Grande Bretagna accetta anche l'emendamento che dice che i commissari dovranno riunirsi a Washington, e che il Senato degli Stati Uniti sarà chiamato a ratificare la scelta dell'arbitriato.

Il 20 dicembre il signor Seward ha risposto al dispaccio del signor Reverdy Johnson, per proporgli varie modificazioni addizionali, ma non importanti. Desidera che il trattato sia chiamato protocollo e non convenzione, ma non è condizione di rigore. Desidera inoltre che il protocollo sia firmato qui, anzichè a Londra, perchè si possa trasmettere immediatamente al Senato, coi trattati relativi. Alla naturalizzazione e delimitazione delle frontiere di San Giovanni; ma ciò non è anche indispensabile; finalmente il signor Seward domanda un nuovo modo di scegliere l'arbitrato; domanda che quando la Commissione non potrà intendersi sopra un caso particolare, i commissari sottopongano quel caso ai loro respettivi governi, e che se quelli non si accordano sulla scelta di un arbitro nello spazio di sei mesi, i commissari scielgano due arbitri, coi quali si deciderà a sorte.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La provincia di Siena ha inviato al Ministero dell'interno la somma di lire 200 da distribuirsi in soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Il Municipio di detta città ha inviato per lo stesso scopo lire 500.

— Il Consiglio direttivo della Società del Carnevale in Firenze, composto dei signori: Carlo Poniatowski, *presidente*; Brandimarte Saletti, *vicepresidente*; Arturo Alberti, Emilio Dukase, Carlo degli Alessandri, Odoardo Marchesini, Eugenio Michelozzi, Amerigo Cheli, Bartolommeo Janetti, Giuseppe Peyron, Lodovico Marsili, *tesoriere*; Cesare Jacopo Ciacchi, *segretario*; pubblica il seguente programma delle feste:

Domenica 24 gennaio

Alle ore 3 pomeridiane Corso di Carrozze.

Domenica 31 gennaio

Gran Corso di Gala.

Giovedì 4 febbraio

Gran *Festival* sotto il Portico degli Uffizi, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Le maschere che interverranno a questa festa coi migliori costumi potranno concorrere ai seguenti premi:

1° Premio L. 100 — 2° L. 80 — 3° L. 50.

Alle 3 pomeridiane Corso di Carrozze.

Saranno conferiti due premi alle mascherate con carro le più ricche ed eleganti che si presenteranno al Corso:

1° Premio: Una bandiera di seta bleu e L. 200.

2° Premio: Una bandiera di seta bianca.

Nella sera gran Festa da Ballo per i soci nel *Regio Teatro della Pergola*. Chi non appartiene alla Società potrà intervenirvi pagando un biglietto d'ingresso, stabilito per gli uomini L. 5 e per le donne in L. 3. — Vi sarà un'estrazione di *Premi* a favore dei *soli soci* i quali potranno concorrervi col numero della rispettiva Azione. — Una metà dell'incasso, al netto delle spese serali, tasse e locazione, sarà versata nella Cassa del Comitato rappresentante le tre opere di beneficenza, Asili infantili, Ospizi marini e Pia Casa di lavoro.

Alle più brillanti maschere e mascherate che interverranno a questo Veglione sono destinati i seguenti premi:

1° Premio L. 200 — 2° L. 100 — 3° L. 80 — 4° L. 50.

Domenica 7 febbraio

In questo giorno e nei due successivi avrà luogo una *Fiera mascherata* sotto il Portico degli Uffizi ove si potranno inalzare eleganti Padiglioni nei quali oltre l'esposizione dei fiori sarà autorizzata la vendita dei vini, bibite, liquori, pasticceria, tabacchi, confetturreria, chincaglie, oggetti di fantasia ecc., colle norme che saranno indicate in apposito regolamento:

Ai concorrenti a questa fiera sono assegnati numero 12 Premi distinti come segue:

Un Premio di L. 200 — 3 Premi di L. 100 — 8 Premi di L. 50.

La Fiera sarà rallegrata in diverse ore del giorno e nella sera da concerti musicali.

Alle ore 3 pomeridiane Corso delle Carrozze.

Saranno conferiti due premi alle mascherate con carro, più ricche ed eleganti che si presenteranno a questo Corso.

1° Premio: Una bandiera di seta bleu e L. 200.

2° Premio Una bandiera di seta bianca.

Lunedì 8 febbraio

Concerti musicali alle ore ant. e pom. sotto il Portico degli Uffizi alla Fiera mascherata.

Alle 3 pomeridiane Corso di Carrozze.

Saranno conferiti due premi alle mascherate con carro, più ricche ed eleganti che si presenteranno a questo Corso.

1° Premio: Una bandiera di seta bleu e L. 200.

2° Premio: Una bandiera di seta bianca.

Nella sera altra gran festa da ballo per i soci nel *R. Teatro Pagliano*. I non appartenenti alla Società potranno intervenirvi come nella precedente pagando un biglietto di L. 4 per gli uomini e di L. 2 per le donne. Una metà dell'incasso al netto delle spese serali, delle tasse e dalla locazione andrà pure a beneficio del suddetto Comitato rappresentante le tre opere di beneficenza: Asili infantili, Ospizi marini e Pia Casa di lavoro.

Alle migliori maschere e mascherate che interverranno a questo Veglione sono destinati i premi:

1° Premio: L. 150 — 2° L. 100 — 3° L 80 — 4° L 50.

Martedì 9 febbraio

Concerti musicali nelle ore ant. sotto il Portico degli Uffizi come nel giorno precedente.

Alle 3 pomeridiane Corso di Carrozze.

Saranno conferiti due premi alle mascherate con carro più ricche ed eleganti che interverranno a questo Corso.

1° Premio: Una bandiera di seta bleu e L 200.

2° Premio: Una bandiera di seta bianca.

Al cominciare della sera il *Carro del Carnevale* muoverà dalla Piazza Santa Croce percorrendo lo stradale del Corso, accompagnato dalle musiche, per giungere in Piazza Santa Maria Novella Nuova, ove avrà luogo il gran Falò, durante il quale verranno incendiati dei Fuochi artificiali ed inalzati dei Globi areostatici.

Eseguito il Falò del Carnevale vi sarà illuminazione della Piazza con luce elettrica, mentre le Bande musicali ritorneranno al Portico degli Uffizi per trattenersi sino a notte inoltrata.

Concorso generale per le mascherate con carri

Gran Premio di L. 1500.

Altro Premio di L. 1000.

Questi premi saranno assegnati alle più belle mascherate con carro che avranno preso parte ai Corsi dei 4, 7, 8 e 9 febbraio.

Le mascherate che avranno riportato uno dei premi stabiliti per i singoli Corsi potranno concorrere ai due premi sopra indicati.

Il conferimento di questi premi sarà annunziato la prima domenica di quaresima.

Domenica 14 febbraio

Gran Corso di gala alle ore 3 pomeridiane.

Disposizioni generali.

Per concorrere ai Premi stabiliti per i Corsi, per le maschere che interverranno al *Festival* e alla Fiera mascherata è necessario fare una dichiarazione all'Uffizio della Società, avanti le ore 12 meridiane dei giorni rispettivi. Per concorrere ai Premi assegnati per i Veglioni bisognerà presentarsi al palco del Giurì.

Non sono ammesse al Concorso dei Premi le mascherate che alludano a cose politiche e religiose e le mascherate indecenti.

Non potranno concorrere ai Premi delle mascherate senza carro i costumi che abbiano riportato un Premio qualunque come mascherate sul carro.

Una Mascherata che abbia riportato un Premio stabilito per un singolo Corso potrà, come è detto in avanti, concorrere ai due grandi Premi assegnati per il Concorso generale, ma non sarà nuovamente ammessa ai Premi speciali di quei Corsi che ancora dovranno aver luogo.

Avendo il Comitato a sua disposizione alcuni carri con cavalli i signori soci potranno profittarne nei diversi Corsi, presentando le loro domande alla Direzione della Società prima del giorno 20 del corrente mese di gennaio.

In ordine alle disposizioni del regolamento sociale *il giudizio del Giurì* che dovrà decidere dell'aggiudicazione dei Premi *è inappellabile*.

La Direzione della Società pubblicherà speciale regolamento per la Fiera mascherata, per i Corsi e per quant'altro possa occorrere, non che le istruzioni compilate dal Giurì per il conferimento dei Premi di ogni classe.

— La Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino, nella sua seduta del 10 gennaio 1869, ha udita la lettura dei seguenti lavori:

1° *Di una formola di Leybnitz, e di una lettera di Lagrange al conte Fagnani*; del socio cav. Genocchi.

2° Relazione del socio comm. Sella, sopra una *Monografia della pirite di ferro delle Alpi*, del dottor Strüver, assistente alla scuola di mineralogia nella scuola d'applicazione del Valentino.

3° *Sulla orografia e sulla geologica costituzione del Gran Cervino*; memoria del signor commend. Felice Giordano, ispettore delle miniere, presentata e letta dal socio commend. Sella.

Queste scritture saranno inserte negli Atti accademici.

— L'Ateneo di Milano ha nel giorno 10 gennaio riaperto le proprie adunanze di studio.

In quella occasione venne presentato l'ultimo volume degli atti di questo Corpo scientifico nel quale trovansi le due memorie dei signori Beneggi ed Astori state premiate dall'Ateneo, e nelle quali trovansi raccolte le più assennate discipline e pratiche igieniche da osservarsi nelle regioni italiche ove predomina la coltivazione del riso. La diffusione di queste buone pratiche può riuscire più che opportuna dopo l'applicazione della nuova legge sulle risaie.

La prossima adunanza dell'Ateneo avrà luogo domenica 24 gennaio. (*Lombardia*)

— Il *Conte Cavour* annunzia che ieri l'altro (13) aveva luogo la collaudazione del tronco ferroviario da Ciriè a San Maurizio con intervento di parecchi insigni personaggi.

La corsa di prova riescì a meraviglia. La Società convitò a lieto banchetto gli invitati.

Questo secondo tronco andrà in esercizio dal giorno d'oggi, 15.

— Dal *Giornale del Genio Civile*, compilato nel Ministero dei lavori pubblici, è uscito il fascicolo di dicembre:

La parte non ufficiale tratta i seguenti argomenti:

1° Chiusa mobile attraversante il Brenta a Strà; memoria del signor Ponti ingegnere del genio civile;

2° Chiusura di rotta di argine dell'Adige in Legnago; lavori diretti dal genio militare;

3° Soffitti in asfalto;

4° Locomotiva Thompson per strade ordinarie;

5° Bibliografia; pubblicazioni diverse relative a strade ferrate, sistemazioni idrauliche, bonificazioni ecc.

Di questo periodico, ch'è di tanta utilità per gli ingegneri, è cominciata col 1869 la 2ª serie, essendosi col 1868 compiuta la 1ª, che comprende sei anni.

— Il celebre scultore Imhof in Roma ha compiuto il progetto di un monumento a Tell per Altorfo, da sostituirsi alla statua in gesso, che fu da Zorigo mandata in dono agli Urani. Desso è alto 11 piedi e deve essere eseguito in marmo. Ad onta della sua avanzata età, il valente scultore procede ora all'esecuzione della grande opera, che deve essere il più bell'ornamento della sua patria. (*Gazz. Ticinese*)

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

L'ispettore dell'artiglieria federale ha informato il dipartimento militare del Cantone che alla batteria n. 21 del Ticino, nel suo corso di ripetizione di questo anno, fu assegnato un premio di franchi 70 per il tiro celere. In questi esperimenti, ogni batteria era stata collocata in colonna per sezioni, e doveva avanzare di 400 passi formandosi in linea di battaglia, mettersi in batteria, sparare cinque colpi per pezzo con granata carica in guerra, rimettere gli avantreni, e retrocedere sino al luogo di partenza formandosi di nuovo in colonna. La batteria del Ticino impiegò 323 secondi di tempo, e 157 scheggie colpirono il bersaglio; quella di Soletta impiegò 371 secondi e mise in bersaglio 112 scheggie; quella di Lucerna impiegò 407 secondi e colpì il bersaglio con 109 scheggie. Si è inoltre rimarcato che al quinto colpo fatto dalla batteria ticinese caddero due pareti del bersaglio, per cui nei colpi susseguenti diverse scheggie dei proiettili andarono perdute, svantaggio che non ebbero le altre batterie.

— Ricavasi dai giornali svizzeri che la Commissione che fu incaricata dal Consiglio federale da eseguire la stima dei danni arrecati dalle alluvioni del p. p. autunno, si è radunata il 7 corrente a Berna sotto la presidenza del consigliere federale signor Schenck. Questa Commissione procedette al suo lavoro distribuita in sezioni. I rapporti di ciascuna sezione furono mandati all'ufficio federale di statistica per essere raccolti, ed in seguito a questa operazione la Commissione si radunò ieri per dare schiarimenti sopra le cifre che sembravano dubbie. Questi schiarimenti riescirono di generale soddisfazione, per cui fu possibile presentare un conto finale di tutti i danni. Lo specchio seguente non è senza interesse:

Cant.	N° dei dennegg.	Danni dei particolari	Dei com. o corpor.	Dai Cantoni	Danno totale
S. Gallo	4881	f. 1,441,866	845,913	71,680	2,438,165
Grigioni	2511	» 1,310,409	1,319,964	303,030	2,833,403
Vallese	2223	» 1,099,070	520,322	73,150	1,692,542
Ticino	8769	» 4,409,981	1,983,973	511,228	6,905,182
Uri	480	» 270,672	59,364	183,921	513,957

È da notarsi che queste cifre sono le esposte nelle minute dei rapporti della Commissione, che saranno facilmente modificate nella revisione dei periti, e probabilmente in modo che il complesso del danno salirà alla somma di fr. 13,744,012.

Questa somma, quanto alla natura degli oggetti danneggiati, si divide come segue:

In strade, ripari e ponti	Fr.	3,522,406
Terreni coltivati	»	7,647,012
Case	»	1,506,628
Mobili	»	1,067,966
Totale	Fr.	13,744,012

Il gravissimo danno dei terreni si divide come segue:

Terreno affatto perduto	Fr.	2,390,993
» molto danneggiato	»	3,724,079
» danneggiato	»	753,843
Alberi danneggiati	»	59,420
Vigne danneggiate	»	7,455
Frutti danneggiati	»	702,220

Dal che consta che una gran parte del terreno danneggiato è perduto per sempre.

La cifra di 18,864 danneggiati può forse essere diminuita di qualche cosa, perchè le stesse persone figurano qua e colà due o tre volte, essendo possidenti in diversi comuni.

V'ha inoltre la perdita di 50 persone, che rimasero con quanto si trovavano in dosso, vittime delle acque, di cui 41 nel Ticino e 9 nel Cantone di San Gallo.

Da ciò tutto risulta che, ad onta del magnifico risultato della colletta nazionale, rimane scoperto un considerevolissimo danno.

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il Duca di Puglia fu tenuto a battesimo ieri alle 2 pom. nella R. Cappella di Corte. Padrino era S. A. R. il Principe di Carignano, e madrina S. A. I. la Principessa Clotilde, rappresentata dalla signora marchesa Adorno nata Gropallo. S. Ecc. Rev^{ma} *monsignor* Charvaz, arcivescovo di Genova, amministrò il battesimo.

Furono imposti al R. neonato i nomi di Emanuele, Filiberto, Vittorio, Eugenio, Alberto, Genova, Giuseppe, Maria.

L'iscrizione sui registri dello stato civile era già stata fatta prima della celebrazione del battesimo.

Secondo gli ultimi telegrammi d'oggi lo stato di salute sia della R. Principessa madre che del R. neonato continua ad essere ottimo.

S. M. il Re è giunto stamane alle 7 a Genova da Firenze, donde partiva ieri sera alle 8.

La *Gazzetta di Genova* riferisce che quella Giunta municipale deliberò in sua seduta del 13 di fare un indirizzo di congratulazione al duca ed alla Duchessa d'Aosta, e volendo festeggiare l'avvenimento della nascita del Duca di Puglia in modo che ne restasse utile memoria nella popolazione stabiliva di erogare 10 mila lire da distribuirsi in altrettanti libretti della Cassa di risparmio a quanti siano nati o nasceranno nei cinque giorni precedenti e nei cinque giorni successivi alla nascita del primogenito delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

I prefetti di Bari, Foggia, Bergamo, Avellino, Massa, Grosseto, Salerno, e Pesaro, per mezzo del ministro dell'interno presentano a S. M. e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta le felicitazioni e gli omaggi delle popolazioni, delle autorità e degl'impiegati di quelle provincie pel felicissimo parto della Principessa Maria e per l'augurata nascita del Duca di Puglia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13.

Corre voce che il generale Ignatieff, nel comunicare alla Porta la decisione della conferenza, abbia domandato il richiamo di Hobart pascià, dicendo ch'egli blocca Sira ingiustamente. Aalì pascià rispose che Hobart blocca l'*Enosis* e non Sira, e che la flotta si ritirerebbe se la Russia rispondesse degli atti dell'*Enosis*.

Nuova York, 13.

Si ha dall'Avana che il generale Dulce offerse il perdono a tutti gl'insorti che si sottometteranno fra 40 giorni.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa.

	13	14
Rendita francese 3 %	70 22	69 82
Id. italiana 5 %	54 50	53 97
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	440 —	432 —
Obbligazioni	222 —	221 —
Ferrovie romane	50 —	49 50
Obbligazioni	117 75	117 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 75	49 —
Obbligazioni ferr. merid.	151 75	150 50
Cambio sull'Italia	5 ½	5 ½
Credito mobiliare francese	280 —	275 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	415 —

Vienna, 14.

Cambio su Londra	119 80	120 30

Londra, 14.

Consolidati inglesi	93 —	92 ¾

Parigi, 14.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni milioni 2 1/3; nei biglietti 4 3/5. — Diminuzione nel numerario milioni 12 1/8; nel portafoglio 8 1/2; nel tesoro 1 4/5; nei conti particolari 21 1/3.

Parigi, 14.

Il *Public* dice che nella Conferenza tenuta ieri officiosamente i plenipotenziari avrebbero deciso di seguitare i lavori malgrado l'assenza di Rangabè.

La *Patrie* e la *France* credono pure che la Conferenza proseguirà i lavori e formulerà una dichiarazione comune esprimendo la sua opinione sulla vertenza greco-turca.

La *Patrie* riporta la voce che regni in Atene una certa effervescenza, e crede di sapere che, pel caso di certe entualità, il re stia facendo preparativi per ritirarsi a Nauplia.

Moustier sta un poco meglio.

Parigi, 14.

Rangabè non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

La Conferenza si riunirà oggi alle 4.

Madrid, 12.

A Malaga fu levato lo stato d'assedio.

Nuova York, 13.

Il generale Banks propose di porre l'isola di Haïti sotto il protettorato americano.

La Camera dei rappresentanti votò l'aggiornamento di questa proposta con 136 voti contro 76.

Berlino, 14.

La *Gazzetta del Nord* dichiara che la sua polemica contro la politica austriaca era puramente difensiva, ed era motivata dall'offesa fatta alla Prussia nell'anno scorso; dice che cesserà la polemica per non inquietare gli animi; assicura che la Germania del Nord fa voti sinceri per la prosperità dell'Austria, e temina dicendo che la stampa officiosa di Vienna riconosca alfine che la Germania del Nord è definitivamente costituita su basi solide.

Lisbona, 14.

Si ha da Rio Janeiro in data del 24 dicembre che l'armata paraguaiana fu completamente distrutta a Villeta l'11 dicembre. Essa lasciò 3000 prigionieri. Lopez fuggì con 200 soldati soltanto.

La squadra recasi ad occupare l'Assunzione. La guerra è considerata come finita.

Yokohama, 16 dicembre.

La flotta degl'insorti forte di sette navi s'impossessò di Hakodadi. I bastimenti inglesi e francesi andarono a Hakodadi per porre gli stranieri in salvo.

Costantinopoli, 14.

L'importanza attribuita all'incidente Rangabè destò qui sorpresa.

Lo scopo della Conferenza sembrava che dovesse essere di esercitare un'azione comune per impedire la violazione del diritto delle genti da parte della Grecia. La sua ammissione sarebbe quindi considerata come un imbarazzo, e la sua astensione come una emancipazione.

Parigi, 15.

Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza tenne ieri la terza seduta e si è quindi aggiornata ad oggi venerdì.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta ha durato quasi tre ore. Rangabè non vi assisteva. I plenipotenziari hanno preso nuovamente l'impegno di mantenere un secreto assoluto. Lo stesso giornale crede che la Conferenza terminerà con un'opera di pace e di conciliazione, malgrado l'astensione della Grecia. Vi ha pure luogo a pensare che la Grecia, dinanzi all'unanimità delle potenze, saprà conformare la sua condotta alle decisioni che verranno prese.

Berlino, 15.

La *Corrispondenza di Berlino* dice che non bisogna disperare della riuscita della Conferenza. Però nel caso che l'attitudine della Grecia rendesse impossibile la conciliazione, le grandi potenze dovrebbero, dietro l'iniziativa della Francia, concertarsi sulle misure necessarie per mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo e impedire l'espulsione dei greci residenti in Turchia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato piovoso in tutte le stazioni e nevoso nel settentrione.

Il barometro si è mantenuto stazionario, ad eccezione di Aosta, dove si è alzato di 3 mm. Dominano forti i venti di nord-est e sud-est, e il mare è grosso nel Mediterraneo.

Una burrasca si presenta nel nord-ovest d'Europa, e il tempo continua cattivo nel golfo di Leone.

Continua il tempo cattivo e poco propizio nei nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 14 gennaio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,2	mm 758,7	mm 759,0
Termometro centigrado	7,0	7,5	7,0
Umidità relativa	80,0	77,0	82,0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 9,0

Temperatura minima . . . . + 5,5

Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 16,2

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Lo Spiritismo*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Sullivan*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *La Scuola dei mariti*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Quattro spose e quattro notari*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Le mosche bianche*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 15 gennaio 1869*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		56 60	56 55	56 67	56 62	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	78 42	78 40	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» Id.		36 70	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82	81 90	»	»	»	»	»
Obb. 5 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)	» 1 genn. 1869	500	»	»	415 ½	415	»	»	»
Azioni Tabacco	»								
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1690
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1780
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detta con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	266	264	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	160
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	442 ½	441 ½	»	»	»
Dette in serie picc.	» id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate)	»	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 ¼
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	79 ¼
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 45	26 42
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		105 80	105 60
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 15	21 14
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 60 - 55 cont. - 56 65 - 67 ½ - 60 - 62 ½ fine corrente — Impr. Naz. 78 40 - 35 - 30 f. c. — Obbl. Beni eccl. 81 95 - 82 cont. - Obbl. Tabacco 415 ¼ - 415 ½ f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Atto di citazione davanti al R. trib. civile di Varese.

Tradate, addì tre settembre 1868.

A richiesta dei signori:

Castiglioni Nobili Carlo, Giuseppe, Cesare ed Ernesta fratelli e sorella fu D. Lucca, rappresentata l'ultima, siccome minorenne, dalla madre D. Rosalinda Castiglioni di Milano;

Galli Luigi fu Paolo Antonio di Milano;

Manzoni sorelle Adele ed Ester fu Angelo di Milano, rappresentata la seconda, siccome minorenne, dal signor rag. Giovanni Corti fu Angelo, autorizzato a stare nel presente giudizio in forza del decreto 5 settembre 1865, n. 596|5492 della cessata R.ª giudicatura del mandamento 1° di Milano;

Bianchetti Rossi D. Adelaide vedova Sabaino di Milano;

Castiglioni conte canonico D. Carlo fu Francesco di Castiglione Olona, quale prebendato seniore di una delle due prebende corali maggiori di Castiglione suddetto;

Castiglioni conte canonico D. Eraclito fu Angelo di Castiglione Olona, quale altro prebendato di una delle due prebende corali maggiori di queste comune;

Castiglioni arciprete D. Eugenio fu Pasquale di Castiglione suddetto quale investito del Beneficio arcipretale di Castiglione Olona;

Fabbriceria della chiesa arcipretale di Castiglione Olona, rappresentata dai Fabbriceri Castiglioni canonico conte Eraclito suddetto, e Ponelti Fortunato fu Felice di Castiglione suddetto;

Truffini Ercole e Zaira fu Giovanni minorenne di Tradate, e per essi l'avvocato Materno e tutore Natale Muschietti di Tradate;

Castelletti Sac. D. Pietro fu Giacomo quale investito del beneficio parrocchiale di Abbiate Guazzone, ed ivi domiciliato;

Arzonico Nobili Gerolamo e Carlotta fu D. Ercole, di Abbiate Guazzone i quali tutti hanno eletto domicilio in Varese presso l'avvocato Giuseppe Bolchini, e per i quali comparirà lo stesso avv. Gius. Bolchini di Varese stesso, come sostituto del detto avvocato Emanuele Della Chiesa; e ciò in forza dei mandati 27 marzo 1866, autenticato Tagliabue; 9 aprile 1866, e 26 marzo stesso anno, autentici Migliavacca; e 11 settembre 1866, autentico Gianelli.

Espongono

che ad essi richiedenti, nonchè a Larghi Giuseppe e Giacomo fu Giovanni di Milano, e Bussola sacerdote Gaetano di Milano quale investito della prebenda Coadiutorale di San Giovanni in Terra Mala di Milano, a Rescalli marchese Alessandro di Paolo di Milano, compete sovra quasi tutti li stabili componenti il territorio di Abbiate Guazzone il diritto di decima in quanto al frumento ed alla segale di uno ogni quindici manipoli; quanto al melgone, melgoncino, orzo, miglio, avena, lino ed altri prodotti agricoli raccogliendo i frutti di uno sopra ogni quindici trabucchi di estensione degli stabili colpiti da tale onere, e sui quali sono maturati i frutti stessi, ed in quanto all'uva di uno ogni 18 canestri o gerle raccolte.

Tra gli altri stabili obnoxii alla decima in parola, e costituenti in complesso una misura superficiale di pertiche 2302 16 6, pari ad ettari 15 071 4 9 80, sonvi anche quelli che si vengono identificando e che sono rispettivamente posseduti come segue:

R. n. 639, pertiche 2, pari ad are 13 9,04, detto Campi Marcelli, posseduto da Lomazzi Carlo *quondam* Gio. Battista di Abbiate Guazzone - r. 639, pertiche 2 d. Campi Marcelli, pari ad are 13 9 04, posseduto da Lomazzi Giovanni *quondam* Giovan Battista di Abbiate Guazzone - r. 635, pertiche 2 12 pari ad are 16 3 6 30, d. Campi Marcelli, posseduto da Lomazzi Angelo, Maria, Francesco, Maria, Caterina e Luigi *quondam* Paolo di Abbiate Guazzone - N. 48, pertiche 5 12, pari ad are 35 9 9 84, d. Quadret - N. 73, pertiche 11 6, pari ad are 73 6 3 33 d. Orcellor - N. 79, pertiche 4 9, pari ad are 28 6 3 51, d. Orcellor - N. 80, pertiche 9 10, pari ad are 61 6 3 38, d. Orcellor - N. 81, pertiche 2 11, pari ad are 16 9 03, d. Orcellor - N 92, pertiche 4 22, pari ad are 32 1 8 04 - d. Orcellor - N. 98, pertiche 3 pari ad are 19 6 3 55 d. Mondellini - Numero 105, pertiche 7 2, pari ad are 46,3 6 16, d. Mondellini - N. 135, pertiche 20, pari ad are 5,4 5 43, d. Viobaa - N. 538, pertiche 5 15, pari ad are 36 8 1 65 d. Quadrett - n. 553, pertiche 6 3, pari ad are 40, 8 91, d. Viobaa - r. 551, pertiche 1 12, pari ad are 9 8 1 78 detto Viobaa - Numero 584, pertiche 3 15, pari ad are 21 7 2 62, d. Campi Marcelli - N. 590, pertiche 9 22, pari ad are 64 9 63 d. Campi Marcelli - N. 636, pertiche 5 18, pari ad are 37 6 3 47, d. Campi Marcelli - N. 66 8, pertiche 2 11, pari ad are 16 9 03, d. Maronet - N. 1195, pertiche 11 11, pari ad are 74 9 9 69, d. Novello - N. 1198, pertiche 2 23, pari ad are 19 3 6 29 d. Novello - N. 1203, pertiche 9 6, pari ad are 60 5 4 29, d. Vallera - N. 1244, pertiche 2 13, pari ad are 15 6 3 57, d. Cruscione - posseduti dall'ospedale Maggiore di Milano, rappresentato dal cav. Achille Rougier, presidente del Consiglio degli istituti ospitalieri di Milano - Numero 611, pertiche 8 3, pari ad are 53 1 7 95, d. Campi Marcelli, posseduto da Uslenghi Antonio fu Carlo di Tradate - Uslenghi Giuseppe ed Isabella fu Alessandro - Poretti Gioachimo e Gerolamo fu Felice - Uslenghi Angela e Rosa fu Luigi di Abbiate Guazzone - N. 1206 1209, pertiche 9 12, pari ad are 62 1 7 92, d. Vallera, posseduto da Castiglioni Gio. Battista fu Galeazzo di Locate - r. 1225, sub 1, pertiche 1 14 6, pari ad are 10 4 9 96, d. Rane, posseduto da Castiglioni Agostino e Gio. Battista fu Galeazzo di Locate - r. 1225, sub 2, pertiche 12, pari ad are 3 2 7 26, d. Rane posseduto da Castiglioni Agostino e Gio. Battista fu Galeazzo di Locate - r. 720, pertiche 3, pari ad are 19 6 3 55, d. Bostia posseduto dalla chiesa prepositurale di Saronno, rappresentata dai Fabbriceri Reina Angelo, Volontari Giovanni e Zanzi Lorenzo di Saronno - r 1076, pertiche 1 21, pari ad are 12 2 7 22 d. Busciorina - r 1083, pertiche 9 21, pari ad are 68 6 3 36, d. Busciorina, posseduti dalla chiesa prepositurale di Saronno, rappresentata dai Fabbriceri Reina Angelo, Volontari Giovanni e Zanzi Lorenzo di Saronno - N 609, pertiche 1 18, pari ad are 11 4 5 41, d. Campi Marcelli, posseduto da Bianchi Pietro, fu Angelo mugnaio di Cairate - N. 1218, pertiche 2 3, pari ad are 13 9 0 85, d. Novella - N 1221, pertiche 3, pari ad are 19 6 3 55, d. Novello, posseduti da Bianchi Pietro fu Angelo mugnaio di Cairate - d. 149, pertiche 8 6, pari ad are 53 9 9 77, d. Mandellini, posseduto da Zerboni Rosa fu Gio Antonio, maritata Cova di Somma Lombarda - N. 606, pertiche 3 22, pari ad are 25 6 3 52, d. Campi Marcelli - N 1074, pertiche 22 13, pari ad are 147 5 3 92, d. Bostia, posseduti da Zerboni Rosa fu Gio. Antonio maritata Cova di Somma Lombarda - r. 144, pertiche 2 15, pari ad are 17 1 8 11, d. Quadretti, posseduto da Luciano Giuseppe fu Giuseppe e Scossa Rosa fu Giuseppe coniugi di Abbiate Guazzone - r. 445, pertiche 4 11, pari ad are 29 1 8 06, d. Quadretti - r. 1065, pertiche 2 6, pari ad are 14 7 2 69 d. Maronett - r. 1081, pertiche 2, pari ad are 13 9 04, d. Bosciorina - r. 1095, pertiche 2 7, pari ad are 13 6 3 58, d. Campi Lunghi - r. 1098, pertiche 4 17, pari ad are 30 8 1 69, d. Busciorina - r. 1099, pertiche 1, pari ad are 6 5 4 52, d. Busciorina - r. 1172, pertiche 1 22 6 pari ad are 12 6 8 13, d Novello - N 1187, pertiche 7 6, pari ad are 46 4 5 25, d. Novello, posseduti da Lucioni Giuseppe fu Giuseppe e Scossa Rosa fu Giuseppe coniugi di Abbiate Guazzone - r. 1172, pert. 1 22, 6 pari ad are 12 6 8 13, d. Novello, posseduto da Lucioni Giuseppe fu Giuseppe suddetto di Abbiate Guazzone - r. 1003, per. 1 12, pari ad are 9 8 1 78, d. Novello, posseduto da Lucioni Giuseppe fu Giuseppe suddetto di Abbiate Guazzone - r. 512, per. 4 12, pari ad are 29 4 5 33, d. Campi Sotto Costa, posseduto da Scossa Rosa fu Giuseppe maritata Lucioni suddetto di Abbiate Guazzone - r. 573, per. 5 18, pari ad are 37 6 3 47, d. via Baà, posseduto da Ronchi Rosa fu Antoniomaria, d. Zoccoratt, di Abbiate Guazzone - r. 1169, per. 6, pari ad are 39 2 7 10, d. Campo del fosso, posseduto da Ronchi Rosa fu Antoniomaria, d. Zoccoratt di Abbiate Guazzone - r. 124, per. 1 18, pari ad are 11 4 5 41, d. Quadretti, posseduto da Cortellazzi Pietro e Lorenzo fu Giosuè, di Abbiate Guazzone - Cortellazzi Beatrice fu Giosuè maritata Galvanisi Carlo di Tradate - Castiglioni Andrea e Pietro e Luigi di Angelo i primi due di Locate, il terzo di Milano, via Bottonuto, N. 13 e Bernacchi Giuseppe di Francesco di Tradate, tutti quali coeredi della fu Teodolinda Cortellazzi di Abbiate Guazzone - r. 527, per. 1 11, pari ad are 9 5 4 51, d. Quadretti - r. 1075, per 3 7, pari ad are 21 5 4 45, d. Busciorina - r. 1133, per. 12 18, pari ad are 83 4 5 10, detto Vignascia - r. 1166, per 3 8, pari ad are 21 8 1 72, d. Campo del Fosso - r. 1169, per. 4 15, pari ad are 30 2 7 14, d. Campo del fosso - r. 1224, per. 5 19, pari ad are 37 9 - 74 d. fondo Rane - r. 1225 sub. 1, per 1 14, pari ad are 10 3 6 32, d. fondo Rane - r. 12 25 sub. 2, per. - 7 6, pari ad are 2 - 4 54, d. fondo Perchee, posseduti da Cortellazzi Pietro e Lorenzo fu Giosuè di Abbiate Guazzone, Cortellazzi Beatrice fu Giosuè maritata Galvanisi Carlo di Tradate - Castiglioni Andrea e Pietro e Luigi di Angelo i primi due di Locate, il terzo di Milano, via Bottonuto, N. 13 e Bernacchi Giuseppe di Francesco di Tradate, tutti quali coeredi della fu Teodolinda Cortellazzi di Abbiate Guazzone - N. 546, per. 4, pari ad are 26 1 8 07, d. Viobaa, posseduto da Pirotta Gio. Battista fu Pietro Maria di Mozzate - N. 588, per. 4 13, pari ad are 29 4 5 33, d. Campi Marcelli, posseduto da Pirotta Giovanni Battista fu Pietro Maria di Mozzate - N. 528, per. 2 22, pari ad are 19 - 9 01, d. Quadrett, posseduto da Zerboni Gherubino fu Lodovico di Abbiate Guazzone - N. 1106, per. 2 22, d. Vignascia pari ad are 16 - 9 03 - N. 1155, sub. 2, per. 11 6, pari ad are 73 6 3 33, d Vallera, posseduti da Zerboni Gherubino fu Lodovico di Abbiate Guazzone - N. 145, per. 9 3, pari ad are 59 7 2 47, d. Mondellini, posseduto da Soldati Angelo fu Domenico di Abbiate Guazzone - N. 463, per. 2 18, pari ad are 17 9 9,93, d. Campi Sotto Costa - N. 522, per. 1 18, pari ad are 11 4 5 41, d. Quadretti - r. 554, per. 1 21, pari ad are 12 2 7 22, d. Viobaa - N. 585, per 5 3, pari ad are 33 5 4 39, d. Campi Marcelli - N. 591, pertiche 4 4, pari ad are 27 2.7 16, d. Campi Marcelli - N 661, per. 4 21, pari ad are 31 9 - 77, d. Moronetto, posseduti da Soldati Angelo fu Domenico di Abbiate Guazzone - N. 461, pert. 1 7, pari ad are 8 4 5 42, d. Campi sotto Costa, posseduto da Zerboni Francesco fu Lodovico di Abbiate Guazzone - N. 514, per. 6 6, pari ad are 40 9 - 73, d Campi sotto Costa - r. 1166, per. 14, pari ad are 91 6 3 25, d. Campo del Fosso, posseduto da Zerboni Francesco fu Lodovico di Abbiate Guazzone - r. 512, per 2 18, pari ad are 17 9 9 93, d. Campi sotto Costa, posseduto da Castelli Maurizio fu Gio. Battista di Abbiate Guazzone - r. 586, per. 1 3, pari ad are 7 3 6 33, d. Campi Marcelli, posseduto da Castelli Maurizio fu Gio. Battista di Abbiate Guazzone - N. 109, per. 0 10, pari ad are 2 7 2 72, d. Viobaa, posseduto da Ceriani Pietro Paolo fu Giuseppe d. Cattonio di Abbiate Guazzone - N. 110, per. - 10, pari ad are 2 7 2 72, d. Viobaa - N. 115, per. 1, pari ad are 6 5 4 52, d. Orcellor - r. 586, per. 1 3, pari ad are 7 3 6 33, detto Campi Marcelli - r. 1115, per. 1 18, pari ad are 11 4 5 41, d. la Muda, posseduti da Ceriani Pietro Paolo fu Giuseppe, d. Cattonio di Abbiate Guazzone - N. 1079, per. 5 16, pari ad are 37 - 8 93, d. Bosciorina, posseduto dal Beneficio della Beata Vergine in Cislago, e per essa l'investito Sacerdote D. Ernesto Fontana di Cislago - N. 1161, per. 2 6, pari ad are 14 7 2 69, detto Campo del Fosso - N 1174, per. 4, pari ad are 26 1 8 07, d. Cruscione - N. 1175, per. 14 8, pari ad are 93 8 1 42, d. Vigna della Madonna - 1177, per. 4 9, pari ad are 28 6 3 51, detto Cruscione - N. 1220, per. 3 17, pari ad are 24 2 7 17, d. Novello, posseduti dal Beneficio della B. Verg. in Cislago, e per essa l'investito Sacerdote D. Ernesto Fontana di Cislago - N. 1176, per. 4 12, pari ad are 29 4 5 33, detto Cruscione, posseduto da Colombo Pietro, Santo e Celeste fu Taddeo e Pellegatta Rosa usufruttuaria detti Tadè di Bregnano - N. 1182, per. 4 18, pari ad are 31 - 8 96, d Cruscione, posseduto da Lucini D. Carlo fu Ferdinando e Calderara nob. Gerolama usufruttuaria di Saronno - N. 74, per. 4 8, pari ad are 28 3 6 24, d. Orcellor - r. 727, per 8 pari ad are 52 3 6 14, d Bostia - N. 1192, per. 2 13, pari ad are 15 6 3 57, detto Novello - r. 1217, - per. 8 pari ad are 52 3 6, 14, detto Novello, posseduti da Lucini Don Carlo fu Ferdinando e Calderara nobile Gerolama usufruttuaria di Saronno - N. 136, pert 0 22, pari ad are 5 9 9 97, r. Via Baa, posseduto da Galli Pietro di Giuseppe di Abbiate Guazzone - r. 1240, pert. 6, pari ad are 39 2 7 10, d. Cruscione - r. 1240, pert. 3 2, pari ad are 20 1 8 9, d. Cruscione, posseduti da Galli Pietro di Giuseppe di Abbiate Guazzone - N. 174, pert. 1 17, pari ad are 11 1 8 14, d. Parapozzo, posseduto da Riva Carlo fu Antonio di Milano - N. 1127, pert. 3, pari ad are 19 6 3 55, d. Vallera - N. 1178, pertiche 4 18, pari ad are 31 0 8 96, detto Cruscione - N. 1233, pert 5 6, pari ad are 34 3 6 21, d. Cruscione - r. 1234, pert. 1 9, pari ad are 8 9 9 96, d. Cruscione - r. 1234, pert. 1 9, pari ad are 8 9 9 96, d. Cruscione - N. 1238, pertiche 2 21, pari ad are 18 8 1 74, d. Cruscione - r. 1238, pert. 2 21, pari ad are 18 8 1 74, d. Cruscione - r. 1238, pert. 1 10, pari ad are 9 2 7 24, d. Cruscione - r. 1243, pertiche 5, pari ad are 32 7 2 58, d. Cruscione, posseduti da Riva Carlo fu Antonio di Milano - N. 96, pert. 5 20, pari ad are 38 1 8 01, detto Mandellini, posseduto da Zerboni Bernardo fu Gio. Battista di Abbiate Guazzone - N. 97, pert. 12 5, pari ad are 79 9 0 57, d. Mandellini - N. 106, pertiche 7, pari ad are 45 8 1 62, d. Mandellini - r. 118, pert. 2 6, pari ad are 14.7 2 69, d. Orcellor - r. 119, pert. 3, pari ad are 19 6 3 55, d. Orcellor - N. 120 1|2, pert. 6 9, pari ad are 41 7 2 54, d. Orcellor - N 140, pert. 11 6, pari ad are 73 6 3 33, d. Via Baa - N. 452, pert. 2 12, pari ad are 16 3 6 30, d. Campi di sotto - N. 493, pert. 5 21, pari ad are 38 4 5 28, d. Campi di sotto - N. 550, pert. 11 6, pari ad are 73 6 3 33, d. Via Baa - r. 560, pert 1 12, pari ad are 9 8 1 78, d. Vigna Grande - r. 582 pertiche 7, pari ad are 45 8 1 62, d. la Costa - r. 723, pertiche 3, pari ad are 19 6 3 55, d. Bostia - N. 1089, di pertiche 5 3, pari ad are 33 5 4 39, d. Busciorina - N. 1116, pert. 5 12, pari ad are 35 9 9 84, d. La Munda - N 1118, pert 10 6, pari ad are 67.0 8 80, d. La Muda - N. 1122, pert. 5 3, pari ad are 33 5 4 39, d. La Muda - r. 1157, pert. 7 13, pari ad are 49 3 6 15, d. Vallera - r. 1157, pert. 3 pari ad are 19 6 3 55, d. Vallera - r. 1166, pert. 27 4, pari ad are 177 8 1 07, d Campo del Fosso - N. 1172 1|2, pert. 1 21, pari ad are 12 2 7 22, d. Novello - N. 1173, pert 3 4, pari ad are 20 7 2 64, d. Novello - N. 1161 1|2, pert. 4 12, pari ad are 29 4 5 33, d. Novello - N. 1164. pert. 7 9, pari ad are 48 2 7 06, d. Campo del Fosso - N. 1180, pert. 1 18, pari ad are 11 4 0 41, d. Cruscione - N. 1181, pert. 1 14, pari ad are 10 3 6 32, d. Cruscione, posseduti da Zerboni Bernardo *quondam* Gio. Battista di Abbiate Guazzone - N 489, pert. 2 12, pari ad are 16 3 6 30, d. Campi sotto Costa, posseduto da Rossi Felice ed Angelo fu Giuseppe e Carabelli Angela usufruttuaria di Abbiate Guazzone - N. 1084, pertiche 6 18, pari ad are 44 1 7 99, d. Busciorina - N 1129, pert. 2 21, pari ad are 18 8 1 74, d. Novello - N. 1163, pertiche 5, pari ad are 32 7 2 58, d. Campo del Fosso - N. 1179, pert. 4 2, pari ad are 26 7 2 61, d. Cruscione - N. 1190, pert. 4 18, pari ad are 31 0 8 96, d. Novello, posseduto da Rossi Felice ed Angelo fu Giuseppe e Carabelli Angela usufruttuaria di Abbiate Guazzone, come sopra - N. 1242, pert. 2 4, pari ad are 14 1 8 13, detto Cruscione, posseduto da Corbella Pietro fu Giuseppe di Locate - N. 85, pert. 4 19, pari ad are 31 3 6 23, d. Orcellor, posseduto da Crosti Carlo, Giuseppe ed Enrico fu Giuseppe di Venegonno Inf. - r. 108, pert. 1, pari ad are 71 9 9 70, d. Via Baa - N. 138, pertiche 2 3, pari ad are 13 9 0 85, d. Via Baa - N. 450, pertiche 2 20, pari ad are 18 5 4 47, d. Campi sotto Costa - N. 531, pert. 1 18, pari ad are 11 4 5 41, d. Quadretti - N. 536, pert. 6 6, pari ad are 40 9 0,73, d. Quadretti - N. 543, pert. 2 13, pari ad are 15 6 3 57, d. Via Baa - N. 572, pert. 2 16, pari ad are 17 4 5 39, detto Via Baa - r. 580, pert. 9, pari ad are 58 9,0 66, d. La Costa - N. 661 1|2, pert. 5, pari ad are 32 7 2 58, d. Moronetto - N. 676, pert. 7 2, d. Bostia - r. 727, pert. 10, pari ad are 65 4 5 17, d. Bostia - N. 1155, pert. 10, pari ad are 65 4 5 17, d. Vallera - N. 1204, pert. 2 19, pari ad are 18 2 7,20, d. Vallera - r. 1219, pert. 1, pari ad are 6 5 4 52, d. Novello - N. 1236, pertiche 3 12, pari ad are 22 9 0 81, d. Cruscione - N. 1239, pertiche 11 20, pari ad are 77 4 5 12, d. Cruscione, posseduti da Crosti Carlo, Giuseppe ed Enrico fu Giacomo di Venegonno Inf. - N. 1237, pert. 4 21, pari ad are 31 9 0 77. d. Cruscione, posseduto dalla prebenda parrocchiale di Locate, posseduto dal parroco D. Bartolomeo Trivulsi di Locate stesso - r. 1228, pert. 6 7, pari ad are 41 1 8 0, d. Rane, posseduto da Trotti Andrea fu Carlo Giuseppe già di Abbiate Guazzone ora di Carbonate - r. 1228, pertiche 1, pari ad are 6 5 4 52, detto Novello, posseduto da Trotti Andrea fu Carlo Giuseppe già di Abbiate Guazzone ora di Carbonate - r. 521, pertiche 2, pari ad are 13 0 9 01, detto Quadretti, posseduto da Speroni Simpliciano fu Giosuè Abbiate Guazzone - N. 659, pert. 3 12, pari ad are 22 9 0 81, detto Moronetto - r. 734, pert. . . . d. Bostia - N. 1126, pert. 3 21, pari ad are 25 3 6 25, detto Rane - Numero 1127, pertiche 4 9, pari ad are 28 6 3 51 d. Rane posseduti da Speroni Simpliciano fu Giosuè di Abbiate Guazzone - r. 1125, sub 1, pert. 1 14, pari ad are 10 3 6 32, d. Rane, posseduto da Frantini Giuseppe fu Gio. Battista di Locate - r. 1225 sub. 1, pert 1 10, pari ad are 9 2 7 24 detto Rane, posseduto da Frantini Giosuè *quondam* Giovanni Battista di Carbonate - r. N. 1225 sub. 2, pertica 1, pari ad are 6 5 4 52, detto Rane, posseduto da Frantini Giosuè, *quondam* Giovanni Battista di Carbonate - reg. N. 1224, pert. 3 18, pari ad are 24 5 4 44, detto Rane, posseduto da Corbella Giovanni Battista Ferdinando, Agostino e Angelo *quondam* Carlo Giuseppe di Locate - reg. N. 1224, pert. - 18, pari ad are 4 9 - 89, detto Rane, posseduto da Giacinto Francesco *quondam* Antonio di Locate - r. N 1225 sub. 2, pert. - 46 pari ad are 1 273, detto Rane, posseduto da Gian la Francesco *quondam* Antonio di Locate - N. 1213, p. 4, - pari ad are 26 1 8 07, detto Rane, posseduto da Gussani Sacerdote Carlo, Giuseppe e Giovannina fu Gaspare di Locate Varesino e Gaspare, Antonio, Caterina ed Anna Maria di Bellinzona, Cantone Ticino - N. 1214, pert 8 10, pari ad are 15 - 8 86, detto Rane - N. 1223, pert. 2 8, - pari ad are 15 2 7 21, detto Rane, posseduto da Gussani Sacerdote Carlo, Giuseppe e Giovannina fu Gaspare di Locate Varesino e Gaspare, Antonio, Caterina, ed Anna Maria di Bellinzona - Cantone Ticino - reg. 1216, pert. 12 6, pari ad are 6 7 3 61, detto Novello, posseduto dai Corbella Antonio, Giuseppe, Leopoldo, Cherubina, Virginia, Sara, Ambrogio ed Enrica Fortunata, *quondam* Lorenzo e Ceriani Maria usufruttuaria di Locate, reg. N. 1217, pert 6 7 - pari ad are 41 1 8 - detto Novello, posseduto da Corbella Antonio, Giuseppe, Leopoldo, Cherubina, Virginia, Sara, Ambrogio ed Enrica Fortunata *quondam* Lorenzo e Ceriani Maria usufruttuaria di Locate - reg. N. 1216 pert. 7 6 - pari ad are 47 4 5 26, detto Novello, posseduto da Corbella Francesco e Paolo *quondam* Giuseppe, livellari ad Arzonico Carlotta e Gerolamo fu Ercole di Locate - N. 1241, pert. 7 12 - pari ad are 49 - 8 88, detto Cruscione, posseduto da Corbella Francesca e Paolo *quondam* Giuseppe, livellari ad Antonio Carlotta e Gerolamo fu Ercole di Locate - reg. N. 1216, pert. 9 15 - pari ad are 62 9 9 73, detto Novello, posseduto da Catenacci Antonio ossia Giuseppe di Milano - N. 490, pert. 6 14, pari ad are 43 - 8 90, detto Campi sotto Costa, posseduto da Galli Giuseppe *quondam* Giambattista d'Abbiate Guazzone - N. 633, pert. 3 9, pari ad are 22 - 8 99, detto Campi sotto Costa, - N. 631 sub. 1 pert. - 9, pari ad are 2 4 5 44, detto Campi sotto Costa - reg. N. 1158, pert. 8 9, pari ad are 54 8 1 88, detto Bostia - reg N. 1212, pert. 13 - pari ad are 85 - 8 73, detto Novello, posseduto da Galli Giuseppe *quondam* Giambattista di Abbiate Guazzone - N. 516, pert. 3 - - pari ad are 19 8 3 55, detto Campi sotto Costa, posseduto da Galli Giovanni Battista *quondam* Luigi e Rimoldi Angela usufruttuaria d'Abbiate Guazzone - reg. N. 1068, pert. 1 - - pari ad are 6 5 4 55, detto Maronet - N. 1120, pert. 9 2, pari ad are 59 4 5 20, detto La Muda - N. 1212, pert 12 18, pari ad are 83 4 5 10, detto Novello, posseduto da Galli Giovanni Battista *quondam* Luigi e Rimoldi Angela usufruttuaria di Abbiate Guazzone - N. 1111, pert. 2 10 pari ad are 15 8 1 76, detto La Muda, posseduto da Sabregandi Francesco, Ambrogio, Gaudenzio, Carlotta ed Adelaide *quondam* Conte Giuseppe di Milano - N. 515, pert. 4 - - - pari ad are 26 1 8 0 7, detto Campi sotto Costa - reg. N. 732, pert 4 21, pari ad are 31 9 - 77, detto Bostia - N 998, pert. 8 22, pari ad are 58 3 6 11, detto Campi Lunghi - N 1086, pert. 4 21, pari ad are 31 9 - 77, detto Bosciorina - N. 1099, pert. 4 14, pari ad are 29 9 9 87, detto Novello, posseduto da Sebregandi Francesco, Ambrogio, Gaudenzio, Carlotta ed Adelaide *quondam* Conte Giuseppe di Milano N. 103 1|2, pert. 1 - - - pari ad are 6 5 4 52, detto Mondellini, posseduto da Castelli Antonio *quondam* Ambrogio di Abbiate Guazzone - N. 464, pert. 7 - - pari ad are 45 8 1 62, detto Campi sotto Costa - N 465, pert. 3 10, pari ad are 22 3 6 27, detto Campi sotto Costa - N. 1200, pert. 1 19, pari ad are 11 7 2 68, detto Novello, posseduto da Castelli Antonio *quondam* Ambrogio di Abbiate Guazzone - N. 41, pert. 4 5, pari ad are 27 5 4 43, detto Quadretti, posseduto da Castelli Marco, Angelo, Pietro e Camilla *quondam* Pietro di Abbiate Guazzone - reg. N. 1115, pert. 3 12, pari ad are 22 9 - 81, detto La Muda, posseduto dal Castelli Marco, Angelo, Pietro e Camilla *quondam* Pietro di Abbiate Guazzone - N. 1131, pert. 2 9, pari ad are 15 5 4 48, detto Vignascia, posseduto dal Cortellazzi Giovanni *quondam* Giuseppe di Abbiate Guazzone - 1127 1|2, pert. 17, pari ad are 4 6 3 62, detto Campo del Fosso, posseduto da Zibecchi Giuseppe, Luigi Girolamo e Carlo fratelli *quondam* Angelo di Lonate Ceppino - detto 1115, pert. 1 18, pari ad are 11 4 5 41, detto La Muda, posseduto da Castelli Francesco *quondam* Giuseppe reg. Momanelane di Abbiate Guazzone - reg. N. 144, pert. 2 8, pari ad are 15 27 21, detto Mondellini, posseduto da Cortellazzi Matteo e Carlo *quondam* Angelo di Abbiate Guazzone - N 680, pert. 5 - - - pari ad are 32 7 2 58, detto Bostia - detto N. 719, per 3 - - pari ad are 19 6 3 55 - detto Bostia, posseduti da Cortellazzi Matteo e Carlo *quondam* Angelo di Abbiate Guazzone - N. 552, pert. 3 4 - pari ad are 26.9 9 88, detto via Baa, posseduto da Cortellazzi Gaudenzio di Angelo detto Cecchet di Abbiate Guazzone - reg. N. 734, pert. 4 8 4, pari ad are 28 4 5 33, detto Bostia, posseduto da Cortellazzi Guadenzio di Angelo detto Cecchet di Abbiate Guazzone - detto N. 734, pert. 3 9 8, pari ad are 22 2 7 17, detto Bostia, posseduto da Galli Angelo *quondam* Domenico di Abbiate Guazzone - detto N. 734, pert. 4 5 10, pari ad are 27 7 7 16, detto Bostia, posseduto da Sommarusa Onorato e Potilde di Michele e Canziani Maria *quondam* Antonio di Saronno Chirurghello - N. 733 1|2, pert. 3 4, pari ad are 20 7 2 64, detto Bostia, posseduto da Uslenghi Antonio di Giuseppe, pizzicagnolo di Abbiate Guazzone - reg. 521, pert. 1 6, pari ad are 8 1 8 16, detto Quadretti, posseduto da Lomazzi Gerolamo e Giovanni fu Antonio, detto Pilatt, livellari a Sebregandi di Abbiate Guazzone - reg. N. 1102, pert. 6 6, pari ad are 1 7 7 27, detto Vignascia, posseduto da Lomazzi Gerolamo e Giovanni fu Antonio, detto Pilatt, livellari a Sebregandi - N. 729, pertiche 3 6, - pari ad are 21 2 7 18, detto Bostia, posseduto da Cortellazzi Luigi salsamentario in Lugano, Stato Elvetico, Rosa maritata Galli di Abbiate Guazzone, Emilia maritata Bellara di Cardano - N. 492, pertiche 4, pari ad are 26 1 8 07, detto Campi sotto Costa, posseduto da Uslenghi Giovanni Battista *quondam* Felice detto Veniano di Abbiate Guazzone - r. N. 65, pertiche 3 5, pari ad are 20 9 9 91, Orcellor, posseduto da Melzi commendatore Francesco *quondam* Giuseppe di Milano - N. 111, pertiche 4, pari ad are 26 1 8 07, detto Orcellor, posseduto da Melzi commend. Francesco *quondam* Giuseppe di Milano - r. Numero 116, pert. 1, pari ad are 6 5 4 52, detto Orcellor, posseduto da Mascheraci Giuseppe *quondam* Felice di Tradate - r. N. 131, pertiche 1 18, pari ad are 11 4 5 41, detto Orcellor, posseduto da Uslenghi Domenico *quondam* Pietro detto Bigorel di Tradate - r. N. 131, pert 1 18, pari ad are 11 4 5 41, detto Orcellor, posseduto da Uslenghi Giosuè *quondam* Pietro detto Bigorel di Abbiate Guazzone - r. 56, pertiche 2 0 0, pari ad are 13 0 9 04, detto Orcellor, posseduto da Bianchi Giuseppe, Maria, e Pietro di Felice, e per essi il loro padre e legale rappresentante Felice Bianchi di Tradate - r. N. 78, pertiche 5 5 0, pari ad are 34 0 8 94, detto Orcellor, posseduto da Bianchi Angelo e Tomaso *quondam* Giacomo detti Strigg di Tradate - r. N 52, pertiche 13 0 0, pari ad are 85 0 8 73, detto Campanio, posseduto dal Beneficio parrocchiale di Tradate, posseduto dal parroco Zini D. Pietro di Tradate - N. 83, pertiche 4 0 0, pari ad are 21 1 8 07, detto Orcellor, posseduto da Sperani Paolo Antonio *quondam* Giovanni di Tradate - N. 67, pertiche 2 0 0, pari ad are 13 0 9 04, detto Orcellor, posseduto da Bianchi Andrea *quondam* Ambrogio detto Sisino di Tradate - N. 496, pertiche 7 3 0, pari ad are 46 6 3 43, detto Campi sotto Costa, posseduto come sopra - r. N. 441, pertiche 1 10 6 0, pari ad are 9 4 0 88, detto Quadretti, posseduto da Colombo Giuseppe detto Bottascello *quondam* Gaudenzio di Abbiate Guazzone - r. N. 441, pertiche 1 10 6, pari ad are 9 4 0 88, detto Quadretti; posseduto da Colombo Giovanni Antonio e Carlo *quondam* Giovanni Battista e Colombo Giovanni, Giuseppe *quondam* Pietro e Calmi Angela usufruttuaria di Abbiate Guazzone - r. N. 644, pertiche 4 14, pari ad are 29 9 9 87, detto Campi sotto Costa, posseduto da Castelli Francesco Antonio *quondam* Giovanni Battista detto Cagnone di Abbiate Guazzone - N. 532, pertiche 2 9, pari ad are 15 5 4 48, detto Quadretti, posseduto da Bernacchi Luigi, Paolo, Giuseppe e Natalina *quondam* Giuseppe di Tradate - r. N. 533, pertiche 2 21 0, pari ad are 18 8 1 74, detto Quadretti, posseduto da Uslenghi Giuseppe *quondam* Domenico detto Mastar Bernardo di Abbiate Guazzone - r. N. 533, pertiche 2.21 0, pari ad are 18 8 1 74, detto Quadretti, posseduto da Uslenghi Pietro *quondam* Domenico di Abbiate Guazzone - r. N. 177, per 3 19 - pari ad are 24 8 1 71, detto Parapozzo, posseduto da Colombo Teresa fu Giuseppe maritata Bascialla di Abbiate Guazzone - r. N. 179, pert. - 6 - pari ad are 1 6 3 62, detto Parapozzo, posseduto da Bascialla Gerolamo *quondam* Bernardo di Abbiate Guazzone - N. 455, pert. 2 12 - pari ad are 163 6 30 detto Campi sotto Costa, posseduto da Cortellazzi Angelo *quondam* Giuseppe, detto Piombino di Abbiate Guazzone N. 459, pert. 3 18 - pari ad are 24 5 4 41, detto Campi sotto Costa, posseduto da Candiani Maddalena di Giovanni di Abbiate di Guazzone - r N 518 pert. 1 22 - pari ad are 12 5 4 49, detto Vigna Grande, posseduto da Berardi Gaetano fu Onorato di Tradate - r. N. 568, pert. 1 18 - pari ad are 11 4 5 41, detto Vigna Grande, posseduto come sopra - r. N. 1102, pert. - 22 6 pari ad are 6 1 8 61, detto Vignascia, posseduto da Gerosa Vincenzo *quondam* Gaetano livellario a Sebregandi di Tradate - r. N. 1173, pert. 5 14 - pari ad are 36 5 4 38, detto Novello, posseduto da Maneta Caterina di Giulio ved. Besozzi di Abbiate Guazzone - N. 47, pert. 1 12, pari ad are 98 1 78, detto Quadretti, posseduto da Zoragliano Giuseppe *quondam* Di Abbiate Guazzone - r. N. 445, pert. 7 2 6, pari ad are 46 4 9 80, detto Quadretti, posseduto come sopra - r. N. 554, pert. 1 21, pari ad are 18 8 1 74 detto via Baa, posseduto da Galli Luigi e Fermo *quondam* di Abbiate Guazzone r N. 1131, pert. 2 17, pari ad are 46 4 9 80, detto Vignascia, posseduto da Uslenghi Giosuè fu Pietro, detto Bigarello, Branca maritata Lomazzi, Giovanna Marietta Uslenghi, detto Matteo Bernardo di Abbiate Guazzone e Maria maritata Annani di Mozzate - r. N. 719, pert. 3 - - pari ad are 19 6 3 55, detto Bostia, posseduto da Cortellazzi Pietro *quondam* Matteo di Abbiate Guazzone - N. 72, pert. 1 5 - pari ad are 7 9 - 88, detto Orcellor, posseduto da Masmerani Ercole *quondam* Giacomo di Tradate - N. 87, pert. 1 2 - pari ad are 7 - 9 06, detto Orcellor, posseduto da Fagetti Margherita *quondam* Luigi di Tradate - N. 40, pert. 2 12 - pari ad are 16 3 6 30, detto Quadretti, posseduto da Carcano Carolina *quondam* Giovanni Battista di Abbiate Guazzone - r. N. 1119, pert. 12 - pari ad are 3 2 7 26, detto La Muda, posseduto da Cortellazzi Antonio *quondam* Giovanni Battista detto Bollinone livellario e Sebregandi già di Abbiate Guazzone ora di Carbonate - r. N. 1119, pert. 4 3, pari ad are 26 9 9 88, detto La Muda, posseduto da Lamazzi Giovanni *quondam* Giuseppe di Abbiate Guazzone livellario a Sebregandi - N. 1119, pert. - 12, posseduto da Lomazzi Vincenzo, Bernardino, Francesco, Giovanni Antonio, Maddalena e Maria *quondam* Luigi e Bascialla Rosa usufruttuaria di Abbiate Guazzone - pari ad are 3 2 7 26, detto La Muda - N. 1138, pert. 3 6, pari ad are 21 2 7 18, d. Vignascia, poss. da Castiglioni Giuseppe *quondam* Giovanni Battista di Locate - N. 102, pertiche 1 6, pari ad are 8 1 8 15, detto Mandellini, posseduto da Cortellazzi Regina e Zorababele di Giuseppe, detto Zoccoratt di Abbiate Guazzone - N. 45, pertiche 2 19, pari ad are 18 2 7 20, detto Quadretti, posseduto da Larghi Giuseppe e Giacomo fu Giovanni di Milano e per il secondo, minorenne, la madre e legale rappresentante Antonietta Fazzini di Milano - N. 49, di pertiche 2 18, pari ad are 17 9 9 92, detto Quadretti - N. 51, pertiche 1 - 12, detto Quadretti - N. 53, pertiche 8, pari ad are 52 3 6 14, detto Quadretti - r. N. 54, pertiche 10 7, pari ad are 67 3 6 07 detto Quadretti - N. 55, pertiche 8 18, pari ad are 57 2 7 03 detto Quadretti - r. N. 82, pertiche 19, pari ad are 124 5 5 84, detto Orcellor - N 890, pertiche 1, pari ad are 5 4 52.0, detto Orcellor - r. N. 90, pertiche 1 12, pari ad are 9 8 1 78, detto Orcellor - N. 91, pertiche 2 21, pari ad are 18 8 1 74, detto Orcellor - N. 100, pertiche 1 2, pert. 3 21, pari ad are 35.3 6 25, detto Mandellini - N. 114, pertiche 5 68, pari ad are 37 6 3 67, detto Orcellor - N. 117, pertiche 2, pari ad are 13 - 9 04, detto Orcellor - r. N. 132, pertiche 2 6, pari ad are 14 7 2 69, detto Orcellor - r. N. 132, pertiche 2 6, pari ad are 14 7 2 69, detto Orcellor - N. 137, pertiche 1 22, pari ad are 12.5 4 49, detto via Baa - N. 150, pertiche 5 12, pari ad are 35 9 9 84, detto Mandellini - N. 173, pert. 1 pert. 8 22, pari ad are 58 3 6 11, detto Parapozzo - N. 173, sub 2, pertiche 1, pari ad are 6 5 4 52, detto Parapozzo - N. 446, pertiche 1 2 pert. 1 18, pari ad are 31 0 8 96, detto Quadretti - N. 486, pertiche 1 pari ad are 6 5 4 52, detto Campi sotto Costa - N. 485, pertiche 8 pari ad are 52 3 6 14, detto Campi Lunghi - N. 523, pertiche 15, pari ad are 98 1 7 77, detto Quadretti - r. N. 529, pertiche 26 3, pari ad are 170 99 28, detto Quadretti - r. N. 529, di pertiche 1, pari ad are 6 5 4 52, detto Quadretti - N. 530, pertiche 3 18, pari ad are 24 5 4 44, detto Quadretti - N. 534, pertiche 5 16, pari ad are 37 - 8 93, detto Quadretti - N. 5 45, pertiche 7 6, pari ad are 47 4 5 25, detto via Baa - r. - N. 563, pertiche 5, pari ad are 32 7 2 58, detto Vigna Grande - r. N. 564, pertiche 5 6, pari ad are 34 3 6 21, detto Vigna Grande - N. 570, pertiche 5 pari ad are 32 7 2 58, detto via Baa - N. 594, pertiche 2 12, pari ad are 16 3 6 30, detto Campo Marcello - N. 630, pertiche - 9, pari ad are 2 4 - 5 44, detto Campo sotto Costa - N 631, pertiche - 12, pari ad are 3 2 7 26, detto Campo sotto Costa - N. 632, pertiche - 12, pari ad are 3 2 7 26, detto Campo sotto Costa - N. 634, pertiche 0 11, pari ad are 2 9 9 99, detto Campo sotto Costa - N. 658, pertiche 6, pari ad are 39 2 57 10, detto Maranett - N. 735, pertiche 46, pari ad are 27 8 170, d. Bostia - N. 1070, pertiche 6, pari ad are 39 2 7 10, detto Maranett - N. 1101, pertiche 3 22, pari ad are 25 6 3 52, detto Vignascia - N. 1114, pertiche 2 15, pari ad are 17 1 8 11, detto La Muda - N. 1117, pertiche 2 5, pari ad are 14 4 5 40, detto La Muda - N. 1123, pertiche 5, pari ad are 32 7 2 58, detto La Muda - N. 1125, pertiche 7 pari ad are 45 8 5 62, detto Campo del Fosso - N. 1126, pertiche 7 10, pari ad are 48 5 4 34, detto Campo del Fosso - N. 1160, pertiche 2 1, pari ad are 13 3 6 31, detto Bostia - r. N. 1163, pertiche 11 10, pari ad are 74 7 2 42, detto Campo del Fosso - r. N. 1183, pertiche 4 18, pari ad are 31 8 96, detto Cruscione - r. N. 1184, pertiche 3 18, pari ad are 24 5 4 44, detto Cruscione - r. N. 1183, di pertiche 18, pari ad are 117 8 1 32, detto Novello - r. N. 1196, pertiche 20, pari ad are 130 9 36, detto Novello - r. N. 1201, pertiche 1 5, pari ad are 7 9 88, detto Novello - r. N. 1210, pertiche 9 11, pari ad are 61 9 65, detto Vallera - r. N. 1211, pertiche 8 1, pari ad are 52 6 3 41, detto Vallera - r. N. 1215, pertiche 2 6, pari ad are 14 7 2 67, detto Novello - r. N. 1222, pertiche 13 12, pari ad are 88 3 5 99, detto Novello, posseduto da Larghi Giuseppe e Giacomo *quondam* Giovanni di Milano e per il secondo minorenne la madre e Cesale rappresentante Antonietta Tozzini di Milano.

I comproprietarii di questo diritto di decima hanno sempre e da tempo immemorabile posseduto pacificamente sia per sè, sia per mezzo di loro autori mediati ed immediati il diritto stesso, che veniva da essi in ogni tempo effettuato recandosi personalmente, o per mezzo di persone incaricate e dipendenti sui fondi gravati al tempo della raccolta di ciascun prodotto ad esigersi la porzione di frutti loro spettante.

Ciò accadeva pel corso non interrotto di più di due secoli, durante i quali non si ha traccia o memoria che il diritto stesso venisse misconosciuto dai proprietarii delli stabili che ne erano colpiti e dai loro Coloni e dipendenti, o che alla attuazione del diritto stesso venisse fatta opposizione di sorta.

Specialmente durante i quaranta e più anni che precedettero il 1848, tale diritto rispettato da tutti coloro cui toccava, venne esercitato nel modo il più pacifico. Si fu solo in occasione della crisi politica svoltasi in Lombardia nell'anno testè citato, che i sovranominati possessori, o loro datori e dipendenti si opposero anche con minaccie e vie di fatto a che la decima in parola venisse dalli esponenti e dai loro incaricati raccolta ed esportata dalli stabili che ne erano rispettivamente colpiti, e tale opposizione ripetuta altre volte dopo l'anno 1848, non potè essere superata da quell'epoca in poi, in onta agli amichevoli avvertimenti ed ai provvedimenti dati dalle autorità politiche e giudiziarie a cui gli esponenti medesimi fecero ricorso. Tutte le cose sovra discorse, conformi allo stato di fatto, sono provate dai seguenti interrogatorii giudiziali, che, salvo ogni ulteriore mezzo di prove e specialmente quelli per documenti e per testimonii si deferiscono ai convenuti, ciascuno dei quali li dovrà prestare riferibilmente agli stabili da esso posseduti come è più sopra indicato:

1. Dicono se non sia vero che da tempo immemorabile gli esponenti e loro datori mediati ed immediati personalmente od a mezzo di incaricati in unione ai signori Larghi Giuseppe e Giacomo fu Giovanni all'investito della prebenda coadiutoriale di S. Giovanni in Terra Mala di Milano, a Rescalli march. Alessandro di Paolo ed alla march. Giuditta Canzi, e costoro datori, attuavano fino all'anno 1848, il diritto di decima loro spettante sulli stabili in Abbiate Guazzone sopra indicati e da essi rispondenti singolarmente posseduti, col recarsi sul luogo dove i frutti erano raccolti, e coll'esigervi uno ogni quindici manipoli di frumento e di segale; una ogni diciotto gerle o canestri di uva ed i prodotti quali melgone, melgonino, orzo, miglio, avena, lino ecc; in ragione di uno ogni quindici trabucchi del terreno sul quale i prodotti stessi erano maturati.

2. Dicano se non sia vero che solo nel 1848 essi rispondenti, od i loro datori e dipendenti si rifiutavano in qualsiasi modo di lasciar raccogliere dai decimanti sui fondi identificati in questo atto da essi singolarmente posseduti, i frutti ai decimanti stessi competenti nelle proporzioni sopra indicate, e che in tale rifiuto ed opposizione persistettero negli anni successivi fino ad oggi.

Il diritto di decima competente alli esponenti fondato nell'antichissimo, anzi immemorabile e pacifico possesso della decima stessa, è anche appoggiato nelle moltiplici leggi che mantennero in vigore questo genere di pesi, quali sono, l'ordinanza della congregazione dello Stato di Milano 23 messidoro anno IV (11 luglio 1796); il proclama del commissario imperiale Carrossetti 29 giugno 1799, la legge repubblicana 16 messidoro anno V, la circolare del Ministero di giustizia 13 giugno 1803 tenuta ferma dalla sovrana risoluzione 14 novembre 1819 e da ultimo la legge 24 gennaio 1864, N. 1636.

Non potendo nelle vie amichevoli indurre i possessori sovra indicati dei fondi soggetti alla decima a rispettare l'esercizio dei diritti competenti all'esponente e decisi questi di astringerneli nelle vie giudiziali, coi propri ricorsi 7 maggio 1866, D. 14 e 29 agosto 1867, N. 331, chiesero al Regio tribunale civile di Varese di poter procedere alla citazione per proclami dei possessori medesimi, il che venne accordato coi due decreti dell'istesso regio tribunale 21 maggio 1866 e 16 settembre 1867, con obbligo però agli attori di citare nelle vie ordinarie i possessori nei decreti medesimi indicati.

Ciò premesso gli esponenti domandano che in confronto dei sovra indicati possessori dei fondi obnoxii alla decima in parola, ciascuno di questi riferibilmente alli stabili da essi posseduti si giudichi di conformità alle seguenti:

CONCLUSIONI.

1° Competere agli attori il diritto di percepire sia direttamente per se, sia col mezzo dei loro incaricati, ogni anno ed a titolo di decima la quindicesima parte dei prodotti in natura immediatamente sul luogo, e cioè quanto al frumento ed alla segale appena formati i manipoli ed in proporzione del loro numero; quanto all'orzo, miglio, avena, melgone, lino, melgonino, lenti ed altri prodotti agricoli, mediante misurazione dei fondi rispettivamente soggetti a tale decima ed in ragione di uno ogni quindici trabucchi, ed in quanto all'uva in ragione di una ogni diciotto gerle o canestri od altro recipiente che si raccoglie dai vigneti, e ciò a carico degli stabili in territorio di Abbiate Guazzone in questo atto identificati e che si abbiano come se qui ripetuti, e dei loro rispettivi possessori pure in questo atto indicati.

2. Dovere i convenuti e ciascuno di essi rispettivamente pel fondo o fondi posseduti come sopra rispettare; ed occorrendo far osservare dai rispettivi loro coloni, massari e dipendenti l'esercizio del suddetto diritto di decima competente agli attori, astenendosi sia per sè sia col mezzo di altri da qualsiasi rifiuto, opposizione o molestia all'esercizio stesso; ed in difetto essere fin d'ora condannati a rifondere il valore o prezzi legali dei raccolti rifiutati da liquidarsi in separata sede senza pregiudizio dalla azione di tardativa.

3. Salva e riservata agli attori ogni e qualunque altra azione e ragione contro tutti e ciascuno dei convenuti e massima quella pel percepimento degli arretrati dei quali fu impedita l'esazione, o per l'indennizzazione in supplemento agli arretrati stessi e contro qualsiasi altra persona se e come potrà essere di diritto.

4. Autorizzarsi la notificazione della emananda sentenza per pubblici proclami, salva la notificazione personale della stessa a quelli dei convenuti che verranno designati dal tribunale pronunciante.

5. Condannarsi i convenuti medesimi nelle spese di causa.

Elenco dei documenti che vengono depositati in cancelleria per comunicazione.

1. Mandato 27 marzo 1866, autent. Tagliabue;
2. Mandato 9 aprile 1866, autent. Migliavacca;
3. Mandato 26 marzo 1866, autent. Migliavacca;
4. Mandato 11 settembre 1866, autent. Gianelli;
5. Decreto 5 settembre 1865, numero 596/5492 della R. Giud. del mand. 1° di Milano;
6. Ricorso 7 maggio 1866, al Regio tribunale civile di Varese col decreto evasivo 21 stesso mese ed anno stesso in calce allo stesso;
7. Ricorso 29 agosto 1867, al Regio tribunale civile di Varese col decreto 16 settembre 1867, steso in calce.

Le quali cose ritenute, io sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura mandamentale di Tradate; e ritenuto pure tanto la eseguita citazione dei convenuti Luigi Bernacchi, Cortellazzi Pietro e Carlo Crosti eseguita personalmente, quanto i decreti retro citati autorizzanti la citazione per pubblici proclami di tutti gli altri convenuti nel presente atto nominati, ho questi in oggi citati siccome li cito singolarmente a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il Regio tribunale civile di Varese per ivi sentirsi far luogo ciascuno rispettivamente agli stabili da esso come retro posseduti alle conclusioni sovra tenorizzate; e ciò mandando inserirsi per esteso il presente mio atto, e pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* edita in Firenze e nel *Corriere del Lario*, giornale ufficiale della provincia di Como per le inserzioni giudiziarie, edito in quella città.

E per fede, ecc.

Andrea Passina, usc.

N. 2158, f. 159, l. 8 Giud. Varese, li 5 settembre 1868.

Esatto lire una e cent. dieci.

Il ricevitore: f. G. B. Casati.

Per autenticazione

6 A. Passina, usc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del di 13 gennaio corrente, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Pietro Benucci, negoziante di giocattoli in Firenze; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice delegato alla procedura il signor Lodovico Savelli, ed in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci; ha destinato la mattina del dì 29 gennaio 1869, a ore 11 antim., per l'adunanza dei creditori in questa cancelleria per la proposta del sindaco definitivo.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Lì 13 gennaio 1869.

45 M. De Metz, vice canc.

Editto. 49

D'ordine del signor giudice Domenico Cardone, delegato alla procedura del fallimento di Enrico Volpini, si rende noto ai creditori del fallimento stesso che l'adunanza per le verifiche avvenuta l'undici gennaio corrente venne in detto giorno prorogata alla mattina di giovedì 21 gennaio stante, a ore 10 antim.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Lì 13 gennaio 1869.

M. De Metz, vice canc.

STRADE FERRATE ROMANE
(Sezione Nord)

Essendo stata effettuata la stampa del *Processo verbale* dell'*Adunanza generale* tenuta li 29 dicembre p. p., i signori azionisti potranno procurarsi il verbale stesso:

all'Uffizio della Direzione in Firenze;

alla Gerenza della sotto sezione Centrale toscana in Siena;

al Banco dei signori Rodocanacchi figli e Comp. in Livorno.

Firenze, 14 gennaio 1869.

Il Direttore degli Affari sociali
G. MORANDINI.

48

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA.